SAVONA: caccia al fallito omicida (pag. 2) **edizione borse**

Anno 103 Numero 236 martedì 12 mercoledì 13 ottobre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 21.300, semestre 12.400, trimestre 6300 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible]

Per l'assunzione del mafioso

Accusato dal vice il presidente della Regione Lazio

Secondo il democristiano Nistri, egli si sarebbe incontrato a cena con Italo Jalongo, consulente del boss Frank Coppola

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Un nuovo colpo di scena nelle indagini sulle ramificazioni della mafia nella Regione Lazio. Il vicepresidente della Regione, il democristiano Paolo Emilio Nistri, ha rilasciato una dichiarazione scritta con la quale smentisce, di fatto, il suo diretto superiore, il presidente democristiano Gerolamo Mechelli e fa spostare su di lui l'interesse della commissione di inchiesta regionale sul fenomeno mafioso.

L'on. Nistri ha rivelato che Mechelli si incontrò a cena, con il «padrino» di Natale Rimi, il commercialista Italo Jalongo, il 25 giugno scorso, assieme ad altri noti personaggi i cui nomi compaiono nel «caso» della incredibile assunzione del mafioso alla Regione. La dichiarazione è importante, perché il presidente della Regione aveva sempre affermato di aver incontrato Jalongo, consulente finanziario di Frank Coppola, una sola volta, tra febbraio e marzo. Jalongo era stato presentato a Mechelli dal consulente legale della Regione, il giovane magistrato Santiapichi.

Il presidente Mechelli viene interrogato oggi dalla Commissione d'inchiesta regionale. Le rivelazioni di Nistri sono precise: il 25 giugno, egli dice (dodici giorni dopo le elezioni e prima che scoppiasse lo «scandalo Rimi»), fu invitato a cena in un noto ristorante di Morlupo, sulla via Flaminia, assieme al presidente della Regione, Mechelli, il capo di gabinetto del presidente, Vitellaro, il consulente legislativo Santiapichi e Italo Jalongo.

Lo stesso Jalongo, nel corso degli interrogatori ai quali fu sottoposto dai carabinieri dopo l'arresto del suo «protetto» Natale Rimi, avrebbe sostenuto di conoscere molto bene il presidente della Regione, tanto da avergli potuto raccomandare l'assunzione, poi avvenuta, di numerose commesse in alcuni grandi magazzini.

Alle «rivelazioni» di Nistri è seguito un altro colpo di scena, che ha come protagonista il magistrato Santiapichi. Si è saputo che il Consiglio superiore della magistratura aveva negato, fin dal dicembre scorso, al giudice di appello Severino Santiapichi il permesso a farsi «comandare» per prestare servizio presso la Regione Lazio. Il giudice riuscì ad aggirare il veto ai trasferimento, facendosi assumere come collaboratore della Regione. Con questo tipo di rapporto precario poté guadagnare molto più di quanto avrebbe ottenuto come dipendente fisso della Regione. Ottenne, infatti, 500.000 lire al mese (200.000 in più degli altri esperti), mantenne lo stipendio di magistrato e ricevette due acconti di 600.000 lire per un lavoro «non a tempo pieno».

Alberto Rapisarda

Italo Jalongo — Gerolamo Mechelli

Trovata dai carabinieri la motocicletta di Biagio Gruosso

Primi fermi a Pinerolo per l'assassinio del metronotte

Lo scooter era stato abbandonato presso la villa di un medico a Candiolo - L'omicida, lasciata la Vespa, è fuggito per i campi - Forse una svolta decisiva nelle indagini: alcuni giovani interrogati

La vespa gialla del metronotte assassinato a Nichelino che i ladri si erano portati via scappando subito dopo il fatto è stata trovata stanotte dal brigadiere Viada di Nichelino. Il sottufficiale ha immediatamente informato il maresciallo Ferrero della compagnia di Moncalieri, che ha disposto il piantonamento del veicolo per tutta la notte. Una labile speranza: chi se ne era servito forse sarebbe tornato sul posto per nasconderla, preoccupato magari di aver lasciato delle impronte compromettenti. L'attesa è stata vana. La moto è stata trovata a Candiolo in via Pinerolo 23 nei pressi della villa del dottor Ruggeri.

I carabinieri ritengono che l'assassino (o uno dei complici) si stesse dirigendo verso Pinerolo e che abbia udito o visto le radiomobili dirette ai posti di blocco. Spaventato avrebbe «mollato» la vespa che scottava fuggendo a piedi per i campi. Nella mattinata di oggi la Mobile ha fermato per interrogarle alcune persone abitanti nella zona. La notizia non è confermata ma è messa in relazione con il ritrovamento della moto. Contemporaneamente la testimonianza di alcuni colleghi e dello stesso titolare dell'agenzia di vigilanza Argus, ha dato una nuova svolta alle indagini per l'uccisione del metronotte. E' stato confermato infatti definitivamente che Biagio Gruosso «era armato di una rivoltella calibro 7,65 di sua proprietà».

Questa precisazione insieme con il risultato della perizia balistica che ha accertato il calibro ed il tipo del proiettile che ha ucciso il giovane (una pallottola calibro 7,65) avvalora l'ipotesi che Biagio Gruosso sia stato assassinato con la sua stessa arma. E' probabile che la notte di domenica il metronotte abbia sorpreso dei ladri e mentre li affrontava questi abbiano cercato di disarmarlo. Nella colluttazione, sarebbe partito il colpo che ha ucciso la guardia notturna.

La conferma al fatto che Biagio Gruosso fosse armato si è avuta dal titolare della Argus, Leopoldo Uccellini, dal comandante delle guardie Michele Di Fabio e dal brigadiere che comanda il gruppo di Nichelino, Francesco Labate. Essi hanno affermato che il loro collega aveva già prestato giuramento da oltre un mese e benché in attesa del porto d'armi (ormai una semplice formalità) per ragioni di sicurezza era solito portare l'arma in servizio.

Cadono così molte delle ipotesi prese in considerazione in un primo momento come per esempio quelle dell'agguato, del regolamento di conti o di una vendetta. In nessuno di questi casi gli autori del delitto si sarebbero serviti della pistola della guardia, ma sarebbero andati all'appuntamento con la vittima già armati, e non ci sarebbe stata una lunga lotta prima dello sparo.

Lotta che invece c'è stata. La perizia necroscopica ha rilevato numerosi segni di percosse e che la pallottola ha forato il polmone sinistro e reciso l'aorta per cui la morte è stata istantanea. Con tutta probabilità i ladri in difficoltà hanno affrontato il metronotte decisi a strappargli l'arma.

Il colpo può a questo punto essere partito accidentalmente e per una sfortunata combinazione essere finito proprio dritto nel cuore oppure essere stato sparato volontariamente prima della fuga per chiudere per sem-

(Continua in 4ª pagina)

I genitori ed il fratello della vittima hanno riconosciuto il motoscooter (Foto Moisio)

A Gioia Tauro, in Calabria

Attentato al tritolo distrutta una betoniera

Reggio C., martedì sera.

Un'autobetoniera appartenente all'industriale Francesco Pepino di 43 anni, è stata semidistrutta dall'esplosione di una carica di tritolo. L'automezzo era fermo vicino all'abitazione del proprietario, in via Marina a Gioia Tauro. Lo scoppio ha causato la rottura dei vetri di numerose finestre.

Polizia e carabinieri stanno indagando per identificare i responsabili dell'attentato. Francesco Pepino ha dichiarato di non aver ricevuto negli ultimi tempi alcuna lettera o telefonata minatoria. (Ansa)

Assurdo delitto compiuto in Francia

Astrologo uccide l'amico che gli ha dato il malocchio

Noto medium parigino viveva con un giovane della Martinica che gli aveva insegnato la «magia nera» - Se n'è sbarazzato perché lo aveva stregato

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il giudice istruttore di Gien, cittadina nota per la sua ceramica a sud di Orléans, ha accusato di omicidio l'astrologo Maurice Desrousseaux, di 41 anni, quale assassino del suo assistente Jean Colombo, un atletico martinichese di 27 anni.

Maurice Desrousseaux è un astrologo noto a Parigi dove, sotto il nome di Maurice Vauchel, aveva un gabinetto di «Consigliere psicologico»: in parole povere interpretava i segni dello zodiaco, leggeva l'avvenire nelle carte o nella sfera di cristallo, aiutandosi talvolta col pendolo. Il «gran gioco», cioè quello che diceva tutto, costava 250 franchi (quasi trentamila lire) e la clientela non mancava. Da qualche mese, dopo aver incontrato Jean Colombo, egli aggiungeva i «metodi africani» ai suoi.

Gli affari andavano a gonfie vele ed i due uomini erano soddisfatti. Avevano comprato una villa nel paesetto di Saint-Martin, vicino a Gien, l'avevano arredata con estremo lusso e vi si recavano ogni fine settimana per riposarsi tra il verde dei campi. Venerdì scorso arrivarono più presto del solito sapendo che non avrebbero avuto clienti a causa dello sciopero della metropolitana. All'inizio del pomeriggio uscirono dal villino, andarono a fare un giro e ritornarono poco prima delle sette di sera.

Quel che avvenne poi è stato raccontato dall'astrologo. I due uomini, dopo aver cenato, si coricarono verso le nove, ma il Desrousseaux si alzò subito dopo ricordandosi di alcune lettere alle quali doveva rispondere. Ne iniziò una ma non la finì. Non trovava i consigli adatti da dare alla sua cliente e si irritò attribuendone la colpa all'amico: «Non ero più capace di concentrarmi perché mi aveva stregato», ha dichiarato l'assassino. Perciò fu colto da vera e propria ossessione omicida. Si alzò dalla scrivania, andò a staccare dalla parete una daga d'argento, entrò nella camera dove Jean Colombo dormiva tranquillamente e gli piantò l'arma nel petto. Poi si accanì sulla vittima colpendola più di venti volte.

Quando Maurice Desrousseaux vide il sangue arrossare le lenzuola capì quel che aveva fatto e fuggì come inebetito. A piedi si diresse verso Gien e giunse al municipio mentre i consiglieri uscivano dopo una riunione.

L'assassino si avvicinò ad uno di loro e disse: «Ho ucciso il mio miglior amico». Il consigliere lo prese per un braccio e lo condusse alla gendarmeria dove il Desrousseaux rinnovò la dichiarazione e fornì precisazioni ripetendo: «Mi aveva stregato e dovevo sbarazzarmi del malocchio sopprimendone la causa». In altri tempi sarebbe finito sul rogo. Oggi andrà forse in manicomio.

Loris Mannucci

borse

Estesi realizzi

Quotazioni a pagina 11

PRESSO VIAREGGIO: TERRORE E TRAGEDIA

Rapina in banca: i banditi sparano e uccidono un cliente

L'uomo ha cercato di reagire quando i malviventi sono entrati armati di mitra

dal corrispondente

Viareggio, martedì sera.

Drammatica rapina a mano armata stamane in Versilia. Due malviventi armati di mitra e pistola verso le 10,30 hanno fatto irruzione nella sede della succursale di Serravezza della Cassa di Risparmio di Firenze, una località tra Viareggio e Forte dei Marmi.

I due hanno intimato al direttore, agli impiegati ed a tutte le persone che si trovavano in quel momento nella succursale di alzare le mani e sdraiarsi per terra.

Uno dei clienti, il quarantenne Vasco Zappelli, residente a Viareggio, con un balzo ha cercato di fermare i due banditi. Uno di questi non ha avuto alcuna esitazione: ha sparato contro lo Zappelli ferendolo gravemente.

Poi, presi dal panico, i due malviventi sono fuggiti su un'auto velocissima. Lo Zappelli è stato soccorso e trasportato immediatamente all'ospedale ma vi è giunto cadavere.

A Serravezza c'è molta confusione. I carabinieri mantengono il più assoluto riserbo mentre hanno provveduto ad istituire numerosissimi posti di blocco. Non si sa per il momento se i malviventi abbiano o no potuto portar via danaro. La banca è piantonata ed i dipendenti con i clienti vengono ancora interrogati.

Si cerca di ricostruire, momento per momento, le varie fasi della rapina. I clienti che erano nella banca, al momento del «colpo» vengono interrogati dagli inquirenti. Non si riesce a capire il motivo che ha spinto lo Zappelli a reagire bruscamente ai banditi.

Alcuni hanno raccontato che i vari clienti erano fermi agli sportelli quando i due sono entrati. Quello che impugnava il mitra si è avvicinato alla cassa facendo indietreggiare i clienti e gli impiegati. Il complice ha urlato: «*Tutti a terra. Nessuno si muova, altrimenti sparo*».

E' stato a questo punto che lo Zappelli ha reagito. «*Stavamo per ubbidire all'ordine dei banditi* — raccontano i testimoni — *alcuni di noi si erano già sdraiati a terra. All'improvviso abbiamo visto quell'uomo scattare e correre verso il bandito. Non ha però fatto che qualche passo: il mitra ha subito sparato*».

Nessuno dei clienti della banca si è mosso. Tutti temevano la furia omicida dei banditi.

f. g.

Il dramma stamane alle ore sette a Roma

Studente diciottenne si uccide gettandosi dal quarto piano

Il giovane, iscritto in una scuola professionale, non riusciva a progredire negli studi

Roma, martedì sera.

Uno studente di 18 anni si è ucciso questa mattina gettandosi da una finestra del quarto piano. Giuseppe Morgante si è alzato alle 7, prima dei familiari, ha aperto la finestra della sala da pranzo e si è buttato senza un grido.

Secondo le prime ricostruzioni della polizia, il ragazzo si sarebbe buttato dalla finestra. Ma i genitori dicono: «E' stata una disgrazia, si era alzato perché voleva riparare il chiavistello della serranda ed è caduto. E' stata una disgrazia».

L'ipotesi del suicidio sembra, però, più probabile. Il giovane «andava male» a scuola. Aveva ripetuto due volte l'ultima classe dell'istituto professionale per il commercio, e, quest'anno, avrebbe dovuto iscriversi in un istituto privato. Non riusciva a concentrarsi, a seguire gli studi. In famiglia i rimproveri erano continui. Le sorelle venivano portate come esempio: la più piccola, 15 anni, ha ottimi voti; la maggiore, 22 anni, lavora come interprete presso una società.

All'inizio di ottobre, Giuseppe Morgante aveva abbandonato la speranza di conseguire il diploma di perito commerciale ed aveva ripiegato su una scuola serale.

a. r.

in sintesi

Aiuti Usa alla Jugoslavia

NEW YORK — Secondo la rivista «Time» in una situazione di emergenza, gli Stati Uniti hanno preparato dei piani per l'invio di notevoli aiuti, tranne soldati, alle forze armate della Jugoslavia.

Il raid dei due "Mig 23,,

TEL AVIV — Due «Mig 23» egiziani (forse pilotati da aviatori russi) sono giunti a poco più di un minuto di volo da Tel Aviv sfuggendo ai caccia intercettatori di Israele. I due apparecchi hanno poi invertito la rotta rientrando alla base di Porto Fuad senza aver aperto il fuoco.

Argentina: 65 arresti

BUENOS AIRES — Il governo ha fatto arrestare 65 persone in relazione al fallito «golpe» della settimana scorsa. Fra costoro l'ex presidente Lovingstone, il genero dell'ex presidente Ongania, alti ufficiali e un sacerdote.

POKER DI REGINE

Quattro regine di bellezza riunite in un paese del Derbyshire, in Inghilterra, per le nozze di una di loro. Ecco, da sinistra: Yvonne Ormes, Miss Gran Bretagna del 1968; Kathleen Winstanley, miss del 1970, la sposa Wendy George, miss del 1969, e la vincitrice del concorso di quest'anno, Caroline Moore. Tra loro lo sposo (Tel. Ap)

Sono passate di moda nella Cina Popolare le nozze rivoluzionarie

HONGKONG, mart. sera.

Secondo notizie giunte a Hongkong ai cinesi che lo desiderano viene ora permesso di sposarsi nella maniera tradizionale, antecedente alla rivoluzione culturale, con il classico ricevimento.

I «matrimoni rivoluzionari» in opposizione a quelli tradizionali, consistono in un semplice inchino dei due promessi sposi davanti al ritratto di Mao Tse-tung e nella declamazione di un sonetto di Mao.

(Associated Press)

NOVITÀ IN LIBRERIA

FRESCHI DA LEGGERE

Uno dei Beatles

HERVE' BAZIN: «I beati della desolazione». Bompiani. Rilegato. Pp. 280, lire 2500.

Il libro più venduto in Francia — dice l'editore — nel 1970. E' il romanzo corale di un'isola: Tristan da Cunha, sperduta nell'immensità dell'Oceano Atlantico. La sparuta colonia degli abitanti (in parte di origine italiana) è costretta ad andarsene dalla minaccia di un'eruzione, ma presto vi ritorna sfidando ogni pericolo: meglio la desolazione di quello scoglio che i cosiddetti piaceri della civiltà. Ultima frase del libro rivolta da un isolano al resto del mondo: «Ed a voi, la bomba atomica non fa spavento? Almeno di un terremoto non siamo responsabili noi!».

«I boss della mafia». Ed. Riuniti. Tascabile. Pp 450, lire 1500.

Contiene le biografie che la Commissione antimafia ha presentato al Parlamento. Vi si incontrano quindi stimati personaggi delle nostre cronache come Giuseppe Genco, Michele Navarra e compagnia bratta. C'è anche su Liggio, eccetto un piccolo particolare: dove si nasconde ora quell'importante boss.

«The Beatles». Grande formato, molte illustrazioni in bianconero e colori. Pp. 125, lire 5000.

E' il secondo album dedicato ai «lyrics», cioè ai testi delle canzoni dei Quattro Grandissimi. In inglese, ma i filosi di Paul McCartney ed ex compagni si divertiranno ugualmente a guardare i disegni, in genere eccellenti, con molti gufi che si amano, donne dalla testa di elefante e via divagando. Ci sono anche i detti memorabili di Lennon, che stanno soppiantando quelli del vecchio Socrate.

GASTON LEROUX: «Il fantasma dell'Opera». Ed. Garzanti. Tascabile. Pp. 302; lire 600.

«Un classico del «feuilleton». Il creatore di Rouletabille si diverte un mondo, il lettore molto meno, dopo le prime cento pagine: il tremendo fantasma Erik diventa un giocattolo che non spaventa nessuno. Ed infatti, quando il mostro sta avvicinandosi minaccioso nell'ombra al visconte Raoul che cinguetta con l'amata Christine, il nobile giovinetto «...non si accorge di niente. Quando aveva Christine davanti, nulla lo preoccupava di quanto avveniva di dietro» (pag. 132). Il volumetto batte il record mondiale dei punti esclamativi, secondo il buon uso ottocentesco: ce ne sono almeno diecimila.

ARMANDO ROSSINI «Educatore autorizzato». Ed Feltrinelli, nella collana «Franchi narratori». Tascabile. Pp. 172, lire 1500.

Rossini ha ventott'anni ed è nato ad Alessandria. Tema del volume: un giovane allevato in brefotrofio diviene istitutore in una casa di rieducazione per minorenni. L'spettatore, complice, giudice e carnefice, vive in una situazione aperta come una piaga, di cui il mondo civile deve rendere conto. Ultima, amara frase dell'opera: «Gianni, il giorno dopo, fece il censimento delle fughe avvenute durante l'anno. Ne contò più di ottanta, tra fughe e tentate fughe».

ALDO PALAZZESCHI «Poesie», a cura di Sergio Antonielli. Collana Oscar di Mondadori. Tascabile. Pp. 186, lire 700.

Palazzeschi si chiama in realtà Aldo Giurlani ed ha 86 anni. Ecco un suo piccolo gioiello: «Nazzarene sfilacento / tutte chiuse in un convento / senza luci e senza grate / per le suore rinserrate».

«Black Panther Party». Ed. Einaudi, serie Politica. Tascabile. Pp. 392, lire 2200.

«Vogliamo la libertà, vogliamo lavoro, vogliamo abitazioni decenti, vogliamo istruzione, vogliamo la scarcerazione di tutti i neri detenuti nelle prigioni, vogliamo giustizia e pace». Il libro si chiude con queste parole riecheggianti la celebre frase di San Paolo: «Apri i cancelli e lascia uscire i miei / Prigione, dov'è la tua vittoria?».

ALFREDO LEONARDI «Occhio mio dio» (New American Cinema). Ed. Feltrinelli Tascabile. Pp. 220, lire 2600.

Tutto sul cinema più recente nella giungla del film americano, dalle origini a Tom Palazzolo (di cui anche i migliori fanatici del cineclub probabilmente ignoravano l'esistenza). Quindi un manuale indispensabile, con una filmografia ricchissima. Permetterà a molti giovani critici di darsi delle arie.

Nuova Collana Einaudi «Le Cento Pagine».

Presenta alcuni autori che hanno fatto parlare alquanto di sé: Tolstoj, «Sonata a Kreutzer» (lire 800); De Maupassant, «Pierre et Jean» (lire 1000); Dostoevskij, «Le notti bianche» (lire 600). Una bibliotechina di classici con minima spesa.

c. m.

Interrogato dal giudice il regista Rosi

Che cosa sapeva De Mauro sulla fine di Enrico Mattei?

Tra le carte del giornalista scomparso non si è trovata traccia dell'inchiesta da lui compiuta per fornire elementi al film sul tragico volo del presidente dell'Eni

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Il regista Francesco Rosi è stato interrogato, ieri dal giudice istruttore dott. Mario Fratantonio, che dirige l'indagine giudiziaria sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro avvenuta lo scorso anno. L'interrogatorio del regista, che attualmente è impegnato nel montaggio del film ispirato alla vita di Enrico Mattei, morto nel 1962, nella sciagura aerea di Bescapè, dimostra chiaramente che il magistrato segue attentamente la pista delle indagini che farebbero risalire la scomparsa del giornalista a qualche grossa scoperta fatta da quest'ultimo sulla morte del presidente dell'Eni.

Mauro De Mauro, qualche mese prima della scomparsa, era stato incaricato da Rosi di ricostruire le ultime ore dell'allora presidente in Sicilia, prima che questi partisse da Catania per il suo ultimo volo. Dopo l'incidente, da più parti venne avanzata l'ipotesi del sabotaggio che sarebbe stato eseguito a Catania: infatti mentre l'aereo sostava in una piazzola, il pilota personale di Mattei, Imerio Bertuzzi, venne fatto allontanare dal velivolo con una falsa chiamata al telefono; durante l'assenza di Bertuzzi due meccanici, accompagnati da una terza persona travestita da ufficiale dei carabinieri salirono sul bireattore. Qualche ora dopo l'aereo, un «Morane Saulnier» precipitava.

Francesco Rosi, al termine dell'interrogatorio protrattosi per oltre due ore, non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma sembra logico presumere che il magistrato gli abbia chiesto che cosa il giornalista avesse raccolto intorno alla figura di Mattei.

Nei giorni scorsi il giudice ha interrogato il fratello di Enrico Mattei, Italo, e l'ex parlamentare comunista Pompeo Colajanni. Il primo ha sostenuto la tesi del sabotaggio, della quale è sempre stato un convinto assertore; il secondo è stato interrogato sui colloqui avuti con De Mauro qualche giorno prima della sua scomparsa. Infatti il giornalista aveva avuto diversi incontri con Colajanni, il quale, durante la Resistenza aveva conosciuto Enrico Mattei. I colloqui di De Mauro con l'ex parlamentare, che durante la guerriglia partigiana combatteva con il nome di battaglia di «Barbato» avevano lo scopo di mettere in luce un periodo poco noto della vita di Mattei.

I risultati di questo lavoro vennero trasmessi al regista in maniera frammentaria; inoltre nella casa del giornalista e fra le sue carte non venne rinvenuta alcuna traccia dell'ingente mole di lavoro compiuta da De Mauro sulle ultime ore di Mattei in Sicilia.

Il magistrato avrà certo voluto rendersi conto di quanto De Mauro avesse raccolto, alla luce anche delle recenti dichiarazioni di un agente francese, Philippe De Vosjoli, il quale sostiene di essersi incontrato con De Mauro nel '69, e di avere discusso con lui proprio sulla fine del presidente dell'Eni. La presenza del Vosjoli per ora non è prevista, ma l'agente potrebbe essere convocato in un secondo tempo.

a. r.

Il regista Rosi

Ancora tensione in città

Verbania: polemiche per la denuncia contro «Il Manifesto»

dal corrispondente

Verbania, martedì sera.

(a. c.) Vivaci commenti e polemiche ha provocato a Verbania la denuncia *«per diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico»* del direttore del quotidiano *Il manifesto*, on. Luigi Pintor, e del direttore del periodico *Lotta continua*, Giampiero Mughini.

In entrambi i casi si tratta della pubblicazione della notizia, che era già stata smentita da carabinieri e polizia, secondo la quale altri sindacalisti verbanesi sarebbero stati denunciati e uno di essi, Bernardo Cantoreggi, colpito da mandato di cattura, sarebbe riuscito ad evitare l'arresto dandosi alla latitanza.

Con i due giornalisti sarà chiamato a rispondere dello stesso reato lo studente ventenne Alberto Bava, di Pallanza, che, ieri mattina, era stato sorpreso da carabinieri mentre diffondeva volantini a firma *«Lotta continua»* nei quali veniva riportata la notizia.

Le prime voci sui presunti mandati di cattura contro sindacalisti verbanesi erano state diffuse sabato e già allora carabinieri, polizia e procura della Repubblica le avevano definite false, attribuendole a persone interessate ad acuire la tensione sindacale.

A giudizio otto giovani per furti nel Biellese

Biella, martedì sera.

(p. m.) Il giudice istruttore del tribunale, dott. Carli, ha rinviato a giudizio otto giovani biellesi che avrebbero rubato una trentina d'auto, arredi sacri e altri oggetti. Gli imputati sono: Piergiorgio Semenza, di 37 anni; i fratelli Rino e Sergio Brancaleon, di 28 e 20 anni; Francesco Callegari, Carmine Introcaso e Fabrizio Bianchi, tutti di 18 anni; Gregorio C., di 17 anni, e il sedicenne G. L. Altre tre persone sono accusate di incauto acquisto per aver comprato parte della refurtiva: Aldo Clerico, di 39 anni, Roberto Remus, di 25 anni, e Ferruccio Perotto, di 28 anni.

I giovani avrebbero compiuto i numerosi furti negli ultimi mesi dello scorso anno. Nella chiesa della Madonna delle Grazie, a Mongrando San Lorenzo, avrebbero rubato un crocifisso di legno di valore, candelabri e altri oggetti sacri.

Il Semenza è imputato anche di simulazione di reato: avrebbe denunciato l'inesistente furto della propria auto per attribuire ad altri la responsabilità del furto di numerosi oggetti trovati dai carabinieri sulla stessa vettura, abbandonata sul ciglio di una strada.

I genitori della ragazza uccisa dall'abortista

Hanno detto al medico "E' morta nel sonno,,

Il sanitario ha però chiamato i carabinieri - Il padre del bimbo che «non doveva nascere» sarebbe stato un giovane romano

dal corrispondente

Bergamo, martedì sera.

Altre donne (e quante) sono ricorse a Dalila Rigamonti, l'ex infermiera di Bergamo, che nell'intento di interrompere la maternità, ha provocato la morte della diciannovenne Maria Angela Gozzi di Torre Boldone? E' questo l'interrogativo che ci si pone dopo che i carabinieri hanno arrestato la donna e il suo giovanissimo convivente, e sequestrato ferri chirurgici, medicinali, nonché un'agenda di indirizzi.

Dalila Rigamonti, 40 anni, separata dal marito, con un figlio di quattordici anni che vive in collegio, abitava in un vecchio ed elegante palazzo di via Fara in Città Alta, da sei anni, dopo avere lavorato come infermiera in alcune cliniche inglesi. Da circa un anno conviveva con Gherardo Mazzullo, un messinese di sedici anni più giovane di lei, il quale prima lavorava come impiegato in un albergo di Zingonia.

La Rigamonti, ufficialmente, era adesso una casalinga. Lei e il suo amico conducevano una vita apparentemente non lussuosa, ma comunque senza ristrettezze. Il Mazzullo aveva anche l'automobile, una «Simca 1300», ed è con questa che nel primo pomeriggio di mercoledì scorso aveva trasportato, nascosto nel bagagliaio e avvolto in un tappeto, il cadavere di Maria Angela Gozzi, così come fu trasportato il corpo di Martine Beauregard dal suo assassino.

La ragazza, che si era rivolta alla Rigamonti mentre si trovava al quarto mese di gravidanza, martedì era stata sottoposta, secondo l'accusa, ad un intervento da parte dell'infermiera. Poi era tornata a casa, ma si era sentita subito male. Allora — erano circa le 19 — era di nuovo andata in Città Alta. Prima di uscire aveva detto ai genitori di essere in attesa d'un bimbo, indicandone il padre in un giovane romano da lei conosciuto durante l'estate e che si era poi allontanato dal Bergamasco. La ragazza non ne avrebbe però rivelato le generalità. Raggiunta l'abitazione di Città Alta, Maria Angela Gozzi vi restava fino alla morte, sopraggiunta nel primo pomeriggio di mercoledì.

I genitori, subito avvertiti, accorrevano e poi tornavano a Torre Boldone. Il Mazzullo li seguiva portando, nel bagagliaio dell'auto, il cadavere avvolto in un tappeto. La salma veniva quindi composta nel suo letto e al medico, chiamato immediatamente, il padre dichiarava che Maria Angela era morta durante il sonno. Il sanitario però non ne era convinto e avvertiva i carabinieri.

L'autopsia stabiliva che la ragazza era incinta e che era stata sottoposta a pratiche abortive. I genitori venivano interrogati e si risaliva alla Rigamonti, che era quindi arrestata per atti intesi a procurare l'aborto di Maria Angela Gozzi provocandone di conseguenza la morte. Il suo amico è finito a sua volta in carcere per favoreggiamento personale.

Ci si chiede ora se qualcuno non abbia fatto da intermediario fra Maria Angela Gozzi e l'ex infermiera. E soprattutto ci si domanda se la Rigamonti non avesse già altre volte prestato la sua opera per interrompere gravidanze non volute, e se non avesse avuto «incidenti» in passato.

I carabinieri che conducono le indagini stanno seguendo questa pista. Una particolare attenzione viene rivolta all'agenda sequestrata.

u. g.

Mondana sessantenne rapinata da un cliente

MILANO, martedì sera.

(c. b.) Una mondana di 60 anni, Pia Marozzi, verso le quattro di stamane è stata rapinata da un giovane che l'aveva fatta salire sulla sua auto.

I due si erano incontrati in piazza Lodi e dopo avere «contrattato», si sono diretti verso la via Sannio dove da «cliente» il giovane si è trasformato in rapinatore.

Scesi dall'auto, una coupé 850, la Marozzi si è sentita intimare: «Dammi i soldi o ti ammazzo». Un motociclista che passava nei pressi e che ha udito le grida della donna, si è avvicinato, ma dopo essersi reso conto di quello che stava accadendo, ha preferito prudentemente allontanarsi.

La Marozzi ha dovuto consegnare le 21 mila lire che teneva nella borsetta. Il fatto è stato denunciato più tardi alla Volante. Una battuta effettuata nella zona non ha dato alcun esito.

Caccia nel Savonese al mancato omicida di Valleggia

Ancora in fuga dopo aver ferito madre e figlio a colpi di scure

dal corrispondente

Savona, martedì sera.

Il carpentiere e commerciante Ferdinando Porcu di 48 anni, l'uomo che ieri mattina all'alba, a Valleggia, ha tentato di uccidere a colpi d'accetta l'amante e cognata Irma Melis ved. Ghiani di 41 anni ed il di lei figlio Vittorio di 20 anni, è ancora latitante.

Su molte strade dell'entroterra ed anche lungo la costiera sono stati istituiti numerosi posti di blocco mentre sono proseguite le ricerche soprattutto nella zona di Sassello dove l'uomo sembrava fosse stato ieri sera avvistato, ma del Porcu e della «600» grigio perla, targata SV 19674 alla guida della quale era fuggito, non s'è trovata traccia. I carabinieri escludono che il commerciante possa aver compiuto un gesto disperato, mentre ritengono invece che egli cerchi un rifugio sicuro in qualche grande centro.

Frattanto le condizioni di Irma Melis sono leggermente migliorate. Stanotte, nel delirio, ha più volte mormorato: *Non voglio morire, non voglio morire.* Stamane, per alcuni minuti, le ha fatto visita il figlio Vittorio, ricoverato nello stesso ospedale. *Voleva ucciderci* — ha dichiarato il giovane — *e quando, ieri mattina, ho visto mia madre esanime sul letto, insanguinata, pensavo fosse già morta. Per fortuna le cose sono andate diversamente. Speriamo che i carabinieri riescano ad acciuffarlo.*

A Valleggia il drammatico fatto di sangue ha suscitato enorme impressione. *Porcu e la Melis* — dicono tutti — *litigavano sovente, e soprattutto in questi ultimi tempi gli alterchi erano più aspri e frequenti.*

Irma Melis, nativa di Esterzili (Nuoro) aveva sposato Giuseppe Ghiani, fratello di Quintina, moglie di Ferdinando Porcu. La famiglia era poi emigrata a Valleggia, ma nel 1965 Giuseppe Ghiani morì in un infortunio sul lavoro. Pochi mesi dopo il Porcu abbandonò moglie e figli, con i quali s'era trasferito nel paesino presso Savona, per andare a convivere con la cognata.

Con i soldi dell'indennizzo ottenuto dalla Melis per la morte del marito, l'uomo aprì un negozio a Valleggia, dimenticandosi completamente della moglie e dei cinque figli. *Ho sempre lavorato come una dannata* — racconta Quintina Ghiani — *per tirare su questi figlioli. Ma da lui non ho mai avuto una lira.*

La convivenza trascorse abbastanza tranquilla per alcuni anni, ma, a poco a poco, l'irregolare unione incominciò ad incrinarsi. Sorsero i primi malintesi e poi i litigi si fecero quotidiani. *Mio zio* — afferma Vittorio Ghiani — *ha più volte minacciato la mamma con un coltello ma non l'ha mai picchiata. La poverella voleva lasciarlo. Era stanca delle sue angherie e della sua gelosia, della mancanza assoluta di un po' di libertà. Voleva indietro i tre milioni che gli aveva dato per mettere su bottega. Ma lui che aveva intestato a sé il negozio, non ci sentiva e la costringeva a lavorare senza soste mentre lui andava in giro con la "600".*

Ma Ferdinando Porcu non sopportava neppure la presenza in casa di Vittorio, aviere ad Udine, tornato in licenza di convalescenza illimitata. *Rimproverava alla mamma di mantenermi, voleva che andassi a lavorare e diceva che ero un peso inutile per la famiglia. Ma io essendo in convalescenza* — continua il giovane — *non posso lavorare, non mi è consentito dai regolamenti militari. Si tratta d'una licenza illimitata che scadrà il prossimo giugno quando sarò in congedo.*

Ieri mattina, alle 6,30, mentre i due sono ancora a letto scoppia un'ennesima lite. Ad un tratto — secondo una ricostruzione sommaria fatta dai carabinieri — il Porcu si alza, va in cucina e prende un'accetta. L'uomo ritorna nella stanza e colpisce più volte la donna con il manico dell'ascia. Poi fuori di sé raggiunge la camera di Vittorio Ghiani che sta ancora dormendo. Il rumore dei passi sveglia il giovane. *Apro gli occhi* — è il drammatico racconto di Ghiani — *e vedo lo zio che alzatasi su di me l'accetta e mi colpisce con la parte del dorso. Un dolore tremendo ma resisto e mi difendo come posso. Poi ancora un altro fendente con la lama. Riesco a schivare il colpo e l'ascia mi ferisce di striscio all'orecchio sinistro.* La lotta continua. Alla fine Ghiani riesce a trascinare lo zio nel corridoio, scorge la madre immobile sul letto, si libera da Ferdinando Porcu e, in mutandine, corre in strada. Telefona ai carabinieri ed al «113».

Poco dopo giungono i militari dell'arma al comando del brig. Dova di Quiliano ed una autoambulanza. Il Porcu però è già fuggito sulla "600" della Melis. Madre e figlio, soccorsi, vengono accompagnati all'ospedale e ricoverati: la prima guarirà in 20 giorni, il secondo in dieci.

Nicolò Siri

Irma Melis è in gravissime condizioni all'ospedale

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

56 — (continua)

Giovedì il verdetto per la Medicina

Gli svedesi giocano al totopremionobel

L'economista americano Galbraith e il segretario Thant candidati al Nobel

nostro servizio

Stoccolma, martedì sera.

Thant, John Kenneth Galbraith e Graham Green sono tra i favoriti all'assegnazione dei premi Nobel, che quest'anno verranno assegnati per la settantesima volta. I pronostici per i Nobel sono rischiosi: i bene informati sanno perfettamente che spesso val la pena di puntare sugli *outsiders*. Tuttavia fare previsioni diventa a Stoccolma, ogni anno di quest'epoca, una sorta di sport. La gente sembra che giochi al «Totopremio Nobel».

I Nobel da assegnare sono sei. Ognuno frutta al vincitore trenta milioni di lire e un'immensa popolarità. Vengono offerti con i fondi lasciati da Alfred Nobel, l'*inventore* della dinamite, a coloro i quali «*durante la loro vita hanno grandemente contribuito al progresso dell'umanità*».

Il primo Nobel ad essere «varato» sarà quello per la medicina o la fisiologia, che verrà assegnato giovedì prossimo dall'Istituto reale di Stoccolma. I maggiori favoriti sono il professor Gerald M. Edelman, quarantaduenne di New York, il cui *team* di ricercatori è arrivato alla scoperta della struttura di una sostanza, l'*immunoglobulina*, vitale nei trapianti organici (Edelman potrebbe dividere il premio con il professor R. R. Porter dell'università di Oxford, in Inghilterra); il professor Howard Temin, trentasettenne dell'università del Winsconsin, *leader* nella ricerca sulla biologia dei tumori e sul cancro; l'austriaco Konrad Lorenz, direttore dell'Istituto Max Planck per la fisiologia del comportamento; i ricercatori dell'università di California che hanno messo a punto una sostanza chimica per la cura del nanismo.

Fonti vicine ai circoli che assegnano il Nobel per la medicina affermano che nel futuro potrebbero anche essere premiati per i trapianti i chirurghi Norman Shumway, di San Francisco, e Christian Barnard, di Città del Capo. «*Ma non quest'anno* — ha detto una fonte — *è troppo presto*».

Il Nobel per l'economia verrà consegnato venerdì prossimo a Stoccolma. Non c'è un favorito netto, ma tra gli aspiranti sono gli americani Galbraith e Milton Friedman, i britannici James Edward Mean e Nicholas Kaldor, il francese François Perroux, il russo L. V. Kantorovich e lo svedese Gunnar Myrdal.

Il Nobel per la pace sarà assegnato il 20 ottobre dal comitato norvegese Nobel di Oslo. Tra i favoriti, sono il brasiliano Don Helder Camara, arcivescovo cattolico-romano di Olinda e Recife; il segretario generale delle Nazioni Unite Thant e il canonico anglicano britannico John Collins.

Il 21 ottobre, dall'Accademia svedese delle lettere di Stoccolma, verrà consegnato il premio Nobel per la letteratura. Dopo il rumore provocato lo scorso anno dall'affare Solzhenitsyn, quest'anno non si assiste ad una spietata caccia al favorito. Fra gli aspiranti alla vittoria, sono il poeta cileno Pablo Neruda, il francese André Malraux, il britannico Graham Greene, il tedesco occidentale Guenter Grass e l'australiano Patrick White.

Il Nobel per la fisica e per la chimica verrà consegnato il 2 novembre dall'Accademia reale delle Scienze di Stoccolma. I favoriti sono tanti, tutti con uguali possibilità di successo. Sono, ovviamente, tedesco occidentali, britannici e americani. Gli Stati Uniti hanno vinto 101 Nobel, più di ogni altra nazione. La cerimonia ufficiale avrà luogo il 10 dicembre.

n. s.

Allo scrittore Graham Greene il premio per la letteratura?

Arrestati a Sydney gli attori di «Calcutta»

SYDNEY, martedì sera.

Dopo un rinvio di un giorno dovuto a «difficoltà tecniche», la rivista erotico-musicale «Oh Calcutta» ha avuto la sua prima australiana a Sydney, davanti a poche decine di coraggiosi riuniti in un cinema.

Dopo lo spettacolo, infatti, la polizia è intervenuta e ha arrestato tutti gli attori, il regista e il produttore, sotto l'accusa di oscenità. (Ansa - Reuter)

Diventa santo padre Kolbe, martire di Auschwitz

Si fece uccidere dai nazisti per salvare un prigioniero

RAFFAELLO È RICOMPARSO

«Lorenzo il Magnifico» di Raffaello, sparito nel 1962 a Londra, è ricomparso ora a New York. Il direttore della Galleria dove viene esposto non ha voluto rivelare le vicissitudini di cui il famoso quadro è stata la vittima (Tel. a «Stampa Sera»)

Accettò di morire per fame, al posto di un compagno colpito da una rappresaglia dei tedeschi - Allora aveva 47 anni

nostro servizio

Varsavia, martedì sera.

Diventa santo il prete buono che accettò di morire ad Auschwitz al posto di un altro. Padre Maximilian Kolbe, il francescano polacco che è passato alla storia per il suo volontario martirio nel più terribile dei campi di sterminio nazisti, sarà innalzato alla gloria degli altari domenica prossima, davanti a migliaia di persone nella basilica di San Pietro a Roma. Tra la folla ci sarà anche la persona da lui salvata, Franciszek Gajowniczek, che ha ora 70 anni.

Il sacrificio di padre Kolbe gli evitò di morire in una delle tante, agghiaccianti ed ignobili rappresaglie con cui il comandante del campo ed il suo vice, il colonnello Fritsch, punivano i prigionieri. Da allora la sua mente è rimasta sconvolta, trascorre notti insonni, con davanti agli occhi la figura indimenticabile dell'eroico francescano. «*Ero tanto vicino alla morte* — dice — *assieme a tanti compagni, che fu uno choc per me quando padre Kolbe si fece avanti e si offrì di morire al posto mio. Una parte di me era felice, ma mi si spezzava il cuore al pensiero che un altro innocente avrebbe preso il mio posto di vittima innocente*».

Nessun particolare gli sfugge, di quel tremendo giorno d'agosto, quando si compì la tragedia: «*Un prigioniero del nostro blocco di baracche — raccontò — era riuscito a scappare. I tedeschi avevano stabilito che per ogni evaso, e quindi anche per quello, dieci sarebbero morti per fame. Mentre le guardie cercavano il fuggiasco ci fecero rimanere in piedi, nel piazzale, per tutta la notte, dalle sei del pomeriggio alle 11 del mattino seguente, senza mangiare e senza bere*».

Una sofferenza indicibile, per uomini già provati duramente dagli stenti: «*Alcuni miei compagni* — prosegue Franciszek Gajowniczek — *caddero e morirono, tra i ranghi. Quando qualcuno stava per stramazzare e lottava per rimanere in piedi, le SS lo picchiavano. Io ero molto vicino a padre Kolbe, e molti di noi pregavano con lui e in silenzio. Alle 11 il colonnello Fritsch venne davanti a noi con altri ufficiali delle SS. Ci disse che l'evaso non era stato preso e che dieci di noi sarebbero stati scelti e destinati alla morte per fame*».

Seguirono momenti tremendi, lunghissimi: «*Fritsch ci passò lentamente davanti. Ogni tanto indicava uno di noi, dicendo: "Questo... questo...". Allora scattava una guardia e lo afferrava per il colletto. Quando mi fu davanti capii che era la fine. Fui il quinto indicato da Fritsch. L'unica cosa che ricordo è che mormorai: "E' un peccato dover lasciare mia moglie e i miei figli". Le mie parole furono udite da padre Kolbe che uscì dai ranghi, sorrise e guardò dritto negli occhi il comandante, con il berretto in mano come previsto dal regolamento del campo. Fritsch gli chiese irosamente: "Che cosa vuoi, sporco polacco?". Kolbe rispose: "Sono un prete cattolico, e piuttosto anziano. Voglio andare al posto del prigioniero scelto. Ha moglie e bambini e la sua famiglia ha bisogno di lui". Fritsch rimase di sasso, perché una cosa del genere non era mai accaduta prima. Non ebbi nemmeno il tempo di ringraziare padre Kolbe, perché non si poteva mormorare una parola. Cercai di farlo con gli occhi. Vidi che lui era calmissimo*».

Padre Kolbe morì poi con gli altri nove prigionieri in una cella nuda, senza una branda, senza finestre. Dormivano tutti sul pavimento di cemento. L'unica cosa che avevano era un pitale che un prigioniero andava a ritirare per vuotarlo, ma che trovava sempre vuoto, perché i condannati a morte bevevano anche quelle poche gocce di urina. Anche in quei giorni padre Kolbe fu eroico, cercava di aiutare i compagni a superare l'orrore di quella morte inumana. Dopo due settimane solo quattro uomini erano ancora in vita e fra essi il francescano. I nazisti avevano bisogno della cella e mandarono un medico che con quattro iniezioni li avvelenò tutti. Padre Kolbe fu l'ultimo a morire. Aveva 47 anni.

Franciszek Gajowniczek conclude il suo racconto: «*La morte di Padre Kolbe non fu un modo di uscire da quell'inferno. Ogni mattina vedevamo i corpi di quelli che avevano preferito morire lanciandosi contro il filo spinato in cui passava la corrente ad alta tensione. Padre Kolbe, scegliendo di morire al mio posto e in quel modo, volle dimostrare alle guardie che per quanto duramente ci avessero trattati non avrebbero mai potuto uccidere la dignità dell'uomo*».

c. s.

La tv a colori guarisce un gorilla

TOKIO, martedì sera.

Burburu, un gorilla di 18 anni, è guarito da una forma di nevrosi guardando la televisione a colori sistemata all'interno della gabbia dove vive. Lo hanno riferito alcuni dirigenti dello zoo di Tokio.

donne confidenziale

L'ARCHITETTO A VOSTRA DISPOSIZIONE

Abbassiamo il soffitto

«Mia figlia, sposa di fresco, vive in un alloggio moderno. S'è messa in testa di abbassare il soffitto del soggiorno. Io sono contraria. Lei, architetto, che ne pensa?».

Giovanna M. - Torino

Uno dei problemi più frequenti che si presenta ad un architetto nel corso di un arredamento, è il problema di ribassare l'altezza del soffitto. Questo avviene o quando si vuole arredare modernamente un'abitazione vecchia o quando si vuole personalizzare con ribassamento parziale e particolare una abitazione nuova. L'esigenza è dettata dal fatto che oggi si valorizza il vivere a terra, e mentre una volta l'occhio doveva rivolgersi verso l'alto per rimirare le bellezze degli affreschi e delle decorazioni, oggi deve posarsi verso il basso, dove ci sono gli oggetti utili al nostro vivere quotidiano.

Diciamo che, giustamente, la dimora si è trasformata, da un oggetto freddo ed impersonale, fatto per essere guardato, in qualcosa da possedere, da toccare, da usare in tutta la sua totalità. E' il trionfo dell'uomo sull'oggetto, della funzionalità sul decoro e tutto viene progettato per il maggior benessere dell'utente.

Uno dei sistemi più completi, in quanto permette soluzioni con effetti volumetrici notevoli è il soffitto in pannelli di scagliola. Questi pannelli prefabbricati, vengono sospesi, mediante fili metallici, al soffitto e le pilaste vengono coperte con il medesimo materiale, in modo che l'effetto finale è di una superficie compatta ed omogenea.

Ma l'uso più interessante è dato dall'impiego per creare dei volumi cassettonati, luci incassate, [illegible] a sbalzo, ribassamenti particolari, che si staccano dal resto del soffitto. E' possibile con appositi stampi avere anche sagome in curva con cui creare volumi non lineari.

Tale sistema permette insomma, nell'architettura degli interni, di creare volumi interessanti, senza una grande spesa. Il costo per mq varia infatti dalle 5 mila alle 10 mila lire, a seconda del grado di complessità del lavoro. Due fra le ditte più qualificate, che eseguono questo tipo di lavoro, sono «Sburlati» e «Morosinotto».

arch. Roberto Lera

(Scrivere a «Stampa Sera» «L'architetto risponde», via Marenco 32 - 10126 Torino)

oggi festeggiamo

S. Serafino cappuccino. S. Valfredo vescovo. S. Massimiliano. S. Domnina martire.

OGGI martedì 12 ottobre: il Sole è sorto alle 6,39 e tramonta alle 17,48.

bridge

Sabato e domenica si è disputato il torneo nazionale di Bergamo (180 coppie in gara). I bridgisti torinesi hanno conquistato la targa messa in palio dalla F.I.B. grazie al secondo posto di Rovelli-Bropi e al terzo di Re-Roberti. Il successo è toccato ad una coppia di Padova: Bovio-Monaco; quarti si sono classificati i sanremesi Verrè-Gandini.

Roberti e Giorgio Re fra i protagonisti a Bergamo

La smazzata che vi presentiamo è stata giocata nel primo turno di gara.

	Nord	
	♠ D 10 9 7 ♥ D F 4 2 ♦ 3 5 ♣ R 4 3	
Ovest ♠ F 8 4 ♥ R 10 6 ♦ D F 7 5 4 2 ♣ 2	N O E S	**Est** ♠ A 5 3 2 ♥ A 5 ♦ A R 10 9 6 ♣ F 8
	♠ R 6 ♥ 9 8 7 3 ♦ / ♣ A D 10 9 7 6 5	
	Sud	

In Est Ovest la coppia torinese Re-Roberti raggiunge il contratto di 5 quadri. Re, in Ovest, riceve l'attacco di Dama di cuori. Preso con l'Asso del morto gioca subito piccola fiori: Sud prende di Asso e rinvia la Dama di fiori. Ovest taglia, gioca piccola quadri per l'Asso e poi Asso di picche, su cui Sud scarta il 6. Ora Ovest prosegue con piccola quadri per il fante, Re di cuori e cuori taglio; e infine piccola picche dal morto. Sud prende con il Re ed è obbligato a giocare cuori o fiori in taglio e scarto regalando il contratto.

Sud avrebbe potuto penalizzare l'impegno scartando il Re di picche sull'Asso di Est. Ma Ovest ha intavolato l'Asso quando ancora non era evidente il finale di gioco cui si sarebbe giunti, e lo sblocco di Re di picche non era facile da realizzare.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Domani a pranzo

DOLCE ALLA CREMA — Per sei persone occorrono 250 grammi di zucchero, 250 di burro, 200 di biscotti savoiardi, 200 di mandorle, una crema all'inglese di due tuorli. E' questa una ricetta molto pratica perché di pronta esecuzione. Non occorre più di mezz'ora per preparare questo dolce che può servire per dei «salvataggi» in extremis quando si annunciano ospiti all'ultimo momento.

Lavorate il burro con lo zucchero e le mandorle sbucciate e tritate: cercate di ottenere un composto ben amalgamato e morbido. Preparate frattanto nel consueto modo una crema all'inglese di due uova e profumatela di vaniglia. Lasciatela raffreddare. A temperatura ambiente mescolate la crema al composto di zucchero, burro e mandorle formando un omogeneo impasto. Foderate uno stampo, piuttosto largo e tondo, di biscotti savoiardi disponendo i biscotti su tutta la superficie dell'intero stampo. Nel centro versate il composto e richiudete il tutto dopo aver ben livellato con altri biscotti. Mettete in frigorifero anche soltanto per breve tempo. Se però potrete preparare il dolce il giorno prima e lo avrete lasciato riposare, acquisterà una più completa fusione di sapori.

Adele

Le mostre d'arte a Torino

I musici di Filippini

★ Il pittore all'Approdo ★ Om Bosser alla «Tavolozza»

FELICE FILIPPINI, nato ad Arbedo, presso Bellinzona, nel 1917, pittore e letterato con al suo attivo romanzi noti e tradotti in vari Paesi, drammi e documentari radiofonici e televisivi andati in onda di qua come al di là dell'Atlantico, deve la sua formazione essenzialmente alla sua natura di disegnatore e pittore nato, e ormai collaudata da oltre un trentennio di accanito lavoro.

A TORINO, dove dal 1961 egli torna a presentarsi di quando in quando, allestendo periodicamente le sue «personali», ma partecipando anche a qualche collettiva, egli è ospite ancora una volta di Arturo Bottello, alla Galleria l'Approdo dove, sino al 26 ottobre, rimarrà aperta la mostra che si ha riunito una folta messe di sue opere recenti.

I PREZZI (non si può non notarlo) quasi gareggiano con quelli di tanti dilettanti senza passato né, probabilmente, futuro. Una ventina dei 65 pezzi esposti costano dalle 150 alle 350 mila lire. Non mancano però dipinti più importanti, riprodotti a volte con grandi tavole a colori in monografie come quella, riccamente illustrata, di recente edita con uno scritto di Pierre Courthion dalle Ilte (Torino 1971); i prezzi salgono allora, naturalmente, rimanendo tuttavia tra le 900 mila lire e il milione e mezzo, o poco più.

Pittore di «vocazione figurativa», come lo ha definito Pierre Courthion, Filippini è artista mosso da un fervido estro romantico, sensibile ai risvolti umani d'ogni situazione che il suo pennello delinea nel flusso stesso d'un [illegible], attraverso quelle forme [illegible], sempre pronte a farsi trafigurare dalla luce. I suoi temi preferiti sono i concerti, le feste campestri e i carnevali, figure di musicanti [illegible] fogli dominati [illegible] all'ossessione dall'immagine di Giacometti: col suo volto affilato, il corpo smagrito, lo sguardo acuto, febbrile, una figura come di stregone antico nella quale soltanto una fitta tempesta di segni riesce a dare struttura al poetico fantasma evocato in quel colore, tutto sfaldato, fatto di sole scaglie luminose.

Il fatto è che proprio con quel segno e con la luce dei suoi colori Filippini muove e da materie sostanza ad una lirica figurazione, lontana da ogni compiacimento, da qualsiasi edonismo. Nascono così dallo stesso [illegible] suo creativo accese figure di amanti, e uomini dalle braccia drammaticamente tese verso il sole, forme d'animali feriti a morte od immobili spoglie umane sulla nuda terra, tra quei Crocefissi grandi e piccoli, in cui sovente la materia vien quasi lievitando nello spessore d'un vero e proprio rilievo, profondamente segnata dall'urto delle sue paste lavorate a spatola: ora in un [illegible] che pare un graffito antico, ora nel drammatico splendore d'un blu o di un rosseggiante colore acrilico, in un'unica atmosfera colma sempre d'amore e di morte, insieme.

* *

OM BOSSER, nato a Torino nel maggio del 1944, autodidatta, è riuscito a mettere insieme in pochi anni un pingue curriculum, vantando una quarantina di presenze a rassegne collettive italiane e straniere e «contatti» con oltre una decina di gallerie e musei. Accogliendo ogni invito egli ha esposto infatti tra l'altro al primo premio internazionale Lotteria del piccolo quadro «Città di Bionzo» (galleria Contemporart) e alla prima mostra collettiva natalizia della galleria «Il Cenacolo» di Casale Monferrato; alla mostra «pro bambini spastici» di Grosseto e alla mostra «pro alluvionati di Genova» organizzata dall'Azienda di soggiorno di Arenzano.

Una sua idea per la formazione di una cooperativa operante in tutti i settori dell'arte — informa la scheda biografica del pittore — ha trovato subito eco nel «Bolaffi Arte» (n. 4) così come le sue quotazioni sono state rese pubbliche da periodici specializzati quando già su l'«Orafo orologiaio» era comparso un suo scritto intitolato «Nulla, nulla, nulla...».

ESPONE ora alla «Tavolozza», in corso De Gasperi 15.

PREZZI — I suoi dipinti sono in vendita fra le 100 e le 300 mila lire, a seconda del formato (da cm. 15x15 a 50x70).

La pittura di questo giovane è caratterizzata dal contrasto tra la variegata cromia dei paesaggi fantastici ch'egli finge su fondi, simili a volte alle vene multicolori di certi minerali e quei personaggi che vi si profilano, vere e proprie «silhouettes» di bianchi fantasmi che parrebbero essergli stati ispirati da negativi fotografici: come più evidentemente si potrebbe forse notare in Ritratto di signora e in Risveglio. Attraverso il gioco della luce Om Bosser cerca una espressione che egli stesso confessa di non avere trovato: rimane tuttavia una certa originalità di effetti che a più d'uno certo potranno piacere.

an. dra.

Prime tracce nelle indagini sul delitto di Nichelino: trovata ieri sera alle 22 dai carabinieri la «vespa» della guardia notturna uccisa - Alcune persone fermate a Pinerolo dalla Mobile e interrogate stamane

L'assassino del metronotte è fuggito in moto a Candiolo

(Segue dalla 1ª pagina)

pre la bocca alla guardia che poteva averli riconosciuti.

E' per questo che, accettate per valide entrambe le ipotesi, carabinieri e polizia guidati dai capitani Formato e Frascarolo e dai dottori Montesano e Caccarese controllano sia le carovane di zingari (alcune si sono allontanate subito dopo il delitto) sia gli ambienti della malavita della zona di Nichelino.

Stanotte verso le 22 in un bar di via XXV Aprile a Nichelino si è verificato uno strano episodio che viene messo in relazione con il delitto. Indagini sono in corso e si attende un probabile colpo di scena.

Una telefonata ha avvertito i carabinieri che era in corso una lite tra un gruppo di sconosciuti dall'aria poco raccomandabile ed un giovane con un profondo graffio al viso.

Quando i militi sono arrivati del gruppo non c'era più traccia, ma sono state riferite alcune frasi compromettenti udite durante l'alterco: «Queste cose non si fanno. Adesso non ci lasciano più vivere. Sei stato un pazzo». Il senso di queste parole è abbastanza grave. Sebbene non si escluda che possa esistere un'altra interpretazione, vengono svolte indagini per identificare il giovane graffiato al volto.

L'assassinio del metronotte ha messo in allarme la malavita che a Nichelino ha una delle sue roccaforti.

Un delitto come questo viene ritenuto «inutile e assurdo» e le conseguenze delle indagini e delle reazioni della polizia e dei carabinieri che setacciano per giorni e giorni tutti gli ambienti irregolari creano preoccupazioni ai «professionisti». Potrebbe essere la spiegazione delle frasi «Queste cose non si fanno. Adesso non ci lasciano più vivere»?

Il maresciallo Zuccolo del nucleo investigativo ha interrogato ancora i coniugi De Cesare, nella speranza che qualche altro particolare fosse affiorato alla loro memoria dopo un po' di riposo. Maria e Francesco De Cesare sono gli unici testimoni. La donna, attendendo il marito, ha istintivamente guardato l'orologio all'1,25 perché le era parso di udire in strada una detonazione (abita al 15 di via Concordia all'angolo con via Verdi dove appunto è avvenuto il delitto) e poi un'auto che si allontanava rabbiosamente, seguita da un motorino. Francesco De Cesare, rincasando all'1,30, ha lasciato la macchina in garage ed a piedi ha percorso una decina di metri di via Verdi per raggiungere il portone.

Sulla strada, steso a viso in giù, accosto al marciapiede, ha scorto un corpo inanimato, era quello del Gruosso. Il metronotte era già cadavere. Un colpo di pistola l'aveva freddato spaccandogli il cuore.

Il suo cappello era a sette od otto passi di distanza a testimoniare della lotta. Informato dalla moglie su quanto aveva udito, ha associato le cose e telefonato immediatamente ai carabinieri. Pochi minuti dopo iniziavano le indagini.

Purtroppo i coniugi De Cesare non hanno potuto fornire altri particolari oltre a quelli già noti e si sono limitati a confermare il racconto che hanno reso subito dopo la scoperta del delitto.

I funerali di Biagio Gruosso avranno luogo domani mattina alle otto. La salma verrà portata al cimitero di Poggibonsi dove abitano i genitori.

L'agente ucciso, Biagio Gruosso; il padre e la sorella - Francesco De Cesare ha scoperto il cadavere (nella foto in alto)

Aggredito e rapinato da dodici ragazzi ai Giardini Reali

Un infermiere del Centro traumatologico, Roberto Bongiovanni, 28 anni, via Finalmarina 27, è stato aggredito e rapinato da un gruppo di giovani, mentre attraversava i giardini Reali. Verso le 22,30 di ieri sera ha posteggiato la sua «850» in piazza Castello: «Avevo un appuntamento con un'amica in corso S. Maurizio. Ero in anticipo ed ho preferito fare due passi». Si è incamminato nei vialetti oscuri. D'un tratto ha sentito uno scalpiccio alle spalle: «Una dozzina di ragazzi sui 15-16 anni mi è saltata addosso. Pugni, calci, spintoni. Poi mi hanno portato di peso in un angolo ancora più oscuro».

Qui i teppisti l'hanno gettato a terra. Mentre alcuni lo tenevano immobile, altri gli hanno frugato in tasca, sfilato un anello dal dito, strappato il «borsello» con 15 mila lire. «Passavano auto, ho gridato più volte ma nessuno mi ha soccorso». Dopo alcuni minuti gli aggressori si sono allontanati correndo, il Bongiovanni, sconvolto, è arrivato sino alla strada. Un automobilista lo ha accompagnato in un bar da dove ha telefonato alla polizia.

— Un alloggio è stato svaligiato ieri dai ladri. La proprietaria, Agnese Lovisolo, di 62 anni, rincasando alle 21,45, nella sua abitazione di via Donizetti 8, ha trovato tutto in disordine. Gli armadi erano stati svuotati della biancheria, mancavano pellicce e vari servizi di argenteria per un valore di 15 milioni.

Un vedovo di 80 anni si uccide con il gas

Un pensionato di 80 anni, Giuseppe Forghieri, si è ucciso col gas nel proprio alloggio in corso De Gasperi 8. Vedovo, da parecchi anni viveva solo in due stanze al terzo piano. Ogni tanto si incontrava col nipote Luciano Forgno. Anche la sera prima erano stati insieme sino a tarda ora.

Ieri, alle 12, il dramma. Una vicina di casa, Caterina Ducci, ha sentito un forte odore di gas venire dall'alloggio del Forghieri. La polizia, giunta pochi minuti dopo, ha forzato la porta: l'uomo era sul letto, morto. Nessun messaggio d'addio, solo un biglietto coi soldi per la lavanderia.

— Caterina Brezza ved. Cane, 79 anni, corso Racconigi 183, si è uccisa ieri ingerendo una ventina di pastiglie di barbiturici. La nipote Marisa Gandagno, 33 anni l'ha trovata al mattino inerte nel letto: «Soffriva d'esaurimento nervoso, l'arteriosclerosi peggiorava il suo stato». Sul comodino da notte la vedova aveva lasciato un messaggio: «Non ne posso più, la faccio finita».

Avvelenati dai funghi che avevano raccolto

Undici persone sono state ricoverate al centro rianimazione delle Molinette, per più o meno gravi forme di intossicazione. Alle 2,30 una autoambulanza accompagnava due coniugi, Paola e Salvatore Meloni, di 22 e 25 anni, corso Brunelleschi 38. «Ho raccolto i funghi con mio cognato, sui monti di Almese» ha detto il Meloni. Poco dopo anche i parenti (Vincenzina, Silvio e Olindo Ledrone, 55, 25 e 23 anni, Grugliasco via Leonardo Da Vinci 173) venivano ricoverati.

Mentre i sanitari prestavano loro le prime cure, veniva accompagnata Rocchina Dannoli Ignazi, 30 anni, via Arnò 4. «Domenica sera ho mangiato dei funghi raccolti da mio marito, Giuseppe, nei prati di Lombardore». Le condizioni di queste cinque persone non sono gravi.

Nel pomeriggio sono state ricoverate tre sorelle, per una leggera intossicazione. Rosa Angela Martella, 47 anni, Italia, 39, abitanti in via Chiesa della Salute 23 e Antonia Amantelaghar, 37 anni, via Chiesa della Salute 23, i funghi li avevano raccolti durante una passeggiata nei prati di Superga mangiandoli poi a pranzo.

Anche Maddalena Borri, 36 anni, strada Ponte Verde 37 e il figlio, Daniele, 8 anni, sono stati ricoverati alle Molinette per avvelenamento da funghi. Li avevano raccolti nel pomeriggio

Furto all'Alfa Romeo di corso Moncalieri

La concessionaria Alfa Romeo della Varie, in corso Moncalieri 13, è stata presa d'assalto dai ladri che hanno portato via dall'ufficio amministrativo 118.000 lire in contanti.

I ladri, che sono entrati dal lucernario della porta d'ingresso, hanno anche cercato di forzare la cassaforte

temperatura di oggi

massima + 17,5
minima + 10,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 11,1; ore 8 11,3; pressione 745; umidità 79 per cento. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura senza notevoli variazioni. Temperature a Caselle: massima 20; minima 10; ore 8: 11,6

L'on. Misasi riceve il Senato Accademico

Il ministro interviene per il caos all'Ateneo

«Deciderò dopo la riunione quali provvedimenti bisognerà adottare»

Alle 18 il Senato Accademico dell'Università di Torino viene ricevuto a Roma dal ministro Misasi. Il colloquio dovrebbe chiarire molte cose. Chi prenderà, anche se solo ad interim, il posto del rettore sospeso dal magistrato? Chi affronterà il rinnovo della convenzione con il San Giovanni per le cliniche universitarie? Chi affronterà il personale amministrativo che ha annunciato prossime agitazioni proprio ora che sono in corso le iscrizioni di 34 mila studenti?

Forse i professori del «Senato» ritengono che il ministro possa avere poteri taumaturgici. In effetti l'on. Misasi potrebbe venire incontro con la nomina di un commissario per gli affari amministrativi, evitando una paralisi dell'Università di Torino i cui effetti negativi si farebbero sentire per anni.

Ma per quel che riguarda cliniche e personale impiegatizio i poteri del ministro sono alquanto ridotti.

Il punto più urgente, comunque, resta il commissario. Dopo il professore Cavacchi, dimissionario, la legge prevede che le funzioni ad interim del rettore, passino nelle mani del primo dei decani. Se questi rinuncia, al secondo e così via. Ma nessuno al momento lo vuol fare. Nell'ordine i possibili sostituti sarebbero i professori Tricomi (Matematica), Viora (Legge), Grosso (preside di Legge), Passerin d'Entrèves (preside di Scienze politiche), Romano (Legge), Bobbio (Scienze politiche). Ma tutti hanno già fatto sapere che non intendono accettare quell'incarico.

Stamane abbiamo raggiunto per telefono il ministro Misasi. «Non abbiamo ancora deciso nulla — ci ha detto —. Prima di stabilire quale procedura adottare per Torino aspetto di incontrare il Senato accademico. Hanno chiesto di farsi sentire. Li accontenterò, poi vedremo. A me, per esempio, nessuno dei decani ha ancora detto di non voler accettare la carica di rettore ad interim».

Per il problema dei compensi accessori si farà qualcosa? «Per i rapporti cliniche-ospedali è valida la legge De Maria approvata qualche mese fa dal Parlamento. Per i compensi al personale non docente abbiamo presentato un progetto che il governo ha approvato. A giorni passerà all'esame del Senato».

Forse la situazione potrebbe essere sbloccata dalle dimissioni del prof. Allara, ma sono ritenute improbabili.

Per questi motivi il prof. Beretta Anguissola, preside di Medicina, sospeso anch'egli dal magistrato, ha deciso di rassegnare le dimissioni.

Proseguono, intanto, gli interrogatori del giudice istruttore Pettenati. Ieri, tra gli altri, doveva essere sentito l'ex presidente del S. Giovanni, avv. Santi, imputato di truffa. L'avv. Santi, 88 anni, è malato e non è potuto andare negli uffici di via Tasso. Il suo difensore, avv. Gabri, ha consegnato al giudice un memoriale. «Il mio assistito — ha poi dichiarato il legale — ha agito nel pieno rispetto delle sue funzioni. Ha inviato lettere alle mutue autorizzandole a certi versamenti direttamente alle cliniche. Era suo compito inviare quelle circolari sulla base della famosa convenzione. Non solo non c'è reato, ma l'avv. Santi non ha nemmeno abusato dei suoi poteri».

Processo stamane a due sfruttatori

Pretendeva dall'ex amica 100 mila lire per l'avvocato

Arrestati giovedì, a giudizio per «direttissima» - Accusa: tentata estorsione

Arrestati giovedì scorso per tentata estorsione, Giancarlo Arnoldi, 37 anni, via Botticelli 6, ed Ezio Lentini, 44 anni, via Po 28, sono stati processati «per direttissima» stamane dalla seconda sezione del Tribunale (pres. Dodero, p. m. Sciaraffa, canc. Sacco). Il primo è già stato condannato a 3 anni di reclusione perché ritenuto colpevole di sfruttamento; l'altro era ricercato dalla polizia per lo stesso reato.

I due, pur figurando sulla carta «commercianti» e «rappresentante», erano disoccupati e senza una lira in tasca. Si sono trovati la scorsa settimana e di comune accordo hanno deciso di rivolgersi all'ex amica del Lentini, Nunzia Lotito, via Po 28, per chiederle un prestito. Dice l'Arnoldi: «A me servivano 100 mila lire per pagarmi un avvocato ed al mio amico 50 mila lire per eludere le ricerche della polizia».

La Lotito ha reagito alla richiesta del Lentini rispondendogli: «Se ti ho denunciato è perché non voglio più saperne di te. Vattene via. Non ti darò un soldo».

I due se ne sono andati aggiungendo che sarebbero ritornati la sera e che avrebbero usato una maniera più forte. Si sono rivolti alla cassiera dell'albergo di via Urbano Rattazzi dove la Lotito ha una camera, Maria Delfino vedova Halser pretendendo la somma anche da lei.

Le due donne hanno avvertito i carabinieri. Alle 23,30, il Lentini e l'Arnoldi, passati dall'albergo per incassare, hanno trovato il capitano Formato, il brig. Roncari e due carabinieri che li hanno ammanettati. La Lotito ha accusato il Lentini anche di violenza.

Interrogati dal presidente, gli imputati si sono difesi: «Non abbiamo commesso alcuna estorsione. Avevamo bisogno di denari e ci siamo rivolti alla Delfino ed alla Lotito per ottenere un prestito». I difensori, avv. Delgrosso, Dal Fiume e Frascarolo hanno chiesto l'assoluzione dei due, quanto meno per insufficienza di prove.

Gli imputati: Giancarlo Arnoldi ed Ezio Lentini

echi di cronaca

paghe e contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per corso). Istituto Vagnone, via Vagnone 7, t. 488.964.

Istituto Magda de Lazzari piazza Vittorio Veneto 21 tel. 832.119
corsi taglio, confezione, modellisse, figurinista, vetrinista. Vitalizzati. Rette minime. Convitto interno.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da voi l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Istituto Vagnone licenza media in un anno
Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per classe). Via Vagnone 7, tel. 488.964.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949
677.371, la Or.Te.S. Bertassi o ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

sposi! Tutto per il corredo
Dalla fabbrica al consumatore, tele, tendaggi, tappeti, coperte. Ingrosso e dettaglio. Canale, V. Cernaia 1 (Porta Nuova).

TV riparazioni fidate! Telefidex, telef. 310.155
Servizio rapido a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo, accurati lavori ogni marca.

TV da riparare? Tel. 596.578 700.111 Santospirito
Tecnici specializzati riparano a domicilio qualsiasi televisore.

centro Revlon
sono aperte le iscrizioni ai corsi di bellezza del viso, corpo, mani e piedi. Corsi diurni e serali. Via S. Teresa 19, telefono 542.361.

applicatele da voi le nostre tappezzerie in carta
e splendidamente rinnoverete la casa con la minima spesa. Le nostre semplicissime istruzioni per l'applicazione sono la garanzia del vostro risparmio. Direttamente al pubblico dalla fabbrica, via Madama Cristina 125.

Due svaligiatori scovati dopo molte ore di ricerche

Caccia al ladro in un autosalone

Stanotte in corso Turati - Tentavano con la tecnica del buco l'assalto all'attigua tabaccheria

Due maldestri svaligiatori stanotte sono stati catturati mentre cercavano di assaltare, con la tecnica del buco, la tabaccheria della signora Rita Bruno, di 35 anni, in corso Turati 38.

Il piano che volevano attuare, in teoria, era perfetto. Entrati senza difficoltà negli uffici dell'autosalone «Calvo» (che durante la notte è deserto), intendevano aprire una breccia nel muro confinante con la tabaccheria e quindi realizzare un pingue bottino al riparo da occhi indiscreti.

Il salto dalla teoria alla pratica, si è però rivelato fatale. I due ladri hanno subito cominciato male e cioè spezzando rumorosamente un vetro della finestra dell'autosalone. Il rumore ha allarmato alcuni inquilini della casa, che sono rimasti svegli e con le orecchie tese.

Non hanno dovuto aspettare molto per avere conferma dei loro sospetti: i ladri infatti, per bucare il muro, non hanno usato scalpelli speciali o martelli gommati, ma normali utensili da muratori. L'hanno attaccato con foga, come dovessero smantellarlo con il permesso dei padroni di casa.

Erano le due quando in questura sono arrivate alcune telefonate di questo tenore: «Venite subito in corso Turati 38, ci sono dei ladri che fanno un buco nel muro». All'arrivo della Volante, con il dott. De Leonardis della Mobile ed il maresciallo Piscreta, degli svaligiatori però non c'era più traccia.

Che non fossero scappati, nessun dubbio. Davanti alla tabaccheria era ferma un'auto evidentemente rubata con sui sedili arnesi da scasso. Così è cominciata la perquisizione dei locali. Dopo lunghe ricerche, è risultato chiaro che i ladri potevano solo essersi nascosti tra le auto del garage dell'autosalone.

Un'altra lunga caccia tra le macchine lucide, pronte per essere vendute. Sono state aperte tutte, frugate fin nei portabagagli: niente. Quando gli agenti stavano per rinunciare, ecco due piedi sbucare all'improvviso da sotto una «Giulia». Con un notevole sforzo, gli svaligiatori erano scivolati sotto le macchine e si erano aggrappati ai tubi di scappamento, cercando di aderire con il corpo al fondo anziché al pavimento ogni volta che il raggio di una torcia elettrica si abbassava.

Il primo l'hanno dovuto «estrarre» a viva forza. Vincenzo Jannicelli, 20 anni, senza fissa dimora, non voleva mollare la presa sul tubo di scappamento, ma ha finito col perdere la gara di resistenza con gli agenti.

Il secondo — Salvatore Pistocco, 29 anni, da Borgaretto, via Giovanni XXIII 12 — è stato più sfortunato. Era sotto una «1500», si è sporcato di grasso e quando l'hanno tirato per i piedi, è letteralmente scivolato via dal nascondiglio.

Gli arrestati: Salvatore Pistocco e Vincenzo Jannicelli

Rita Bruno, 35 anni

Tenta per otto volte di uccidersi col gas

In preda ad una crisi di sconforto un operaio disoccupato di 31 anni, Alfredo Magnani, via Viù 8, ha tentato ieri sera di uccidersi col gas. Verso le 19 la moglie Maria, in attesa di un figlio, è rientrata a casa dopo alcune commissioni: «La porta era chiusa dall'interno con la chiave nella serratura. Non sono riuscita ad aprire. Poi ho sentito Alfredo che russava. Sul pianerottolo c'era un penetrante odore di gas».

La donna ha telefonato alla polizia ed i vigili del fuoco. Dopo parecchi tentativi la porta è stata abbattuta: in cucina, il capo riverso sul lavelo, Alfredo Magnani mormorava parole sconnesse. A pochi centimetri dalla bocca c'era il beccuccio del gas. L'hanno accompagnato al Maria Vittoria, sottoposto alle prime cure. Approfittando di un momento in cui l'avevano lasciato solo, il Magnani è sceso dal lettino ed è arrivato sino alla uscita. Alle 21,30 i medici si sono accorti della fuga.

«E' l'ottava volta in pochi mesi che tenta di uccidersi — dice la moglie —. Non andiamo d'accordo, gli ho proposto di separarci. Da allora Alfredo non è stato più se stesso, non posso lasciarlo solo neppure un momento, subito stacca il beccuccio del gas. Forse non lo fa per uccidersi, vuole solo dimostrare. Una specie di droga».

Oggi al mercato

I prezzi della frutta e della verdura nella zona di piazza Santa Giulia e in borgata Campidoglio

Mercati generali. Erano disponibili in quantità considerevoli i seguenti prodotti: bietole 60-70; finocchi 80-130; insalate 85-200; patate 30-50; melanzane 90-140; peperoni 75-200; pomodori 90-130; mele 70-150; pere 55-130; uva (bianca 75-340; nera 80-185).

Frutta e verdura. Prezzi della zona di piazza Santa Giulia: costine 100-220; carote 150-200; cavolfiori coronati 250-300; finocchi 230-250; lattuga cappuccio 340-400; melanzane tonde 200-230; patate bintje 45-60; peperoni «Cuneo» 300-400; pomodori S. Marzano 180-200; spinaci ricci 250-300; zucchine piccole 200-250; mele golden (1ª) 220-250; mele stark (1ª) 220-250; mele renette (1ª) 200-240; pere abate (1ª) 200-220; pere kaiser (1ª) 180-200; uva Italia (1ª) 230-300; uva regina (1ª) 220-250. Zona piazza Chironi-piazza Campanella: costine 180-200; carote 150-200; cavolfiori coronati 250-300; finocchi 220-250; lattuga cappuccio 250-300; melanzane tonde 180-230; patate bintje 60; peperoni «Cuneo» 340-380; pomodori S. Marzano 175-200; spinaci ricci 200-300; zucchine piccole 230-250; mele golden (1ª) 200-250; mele stark (1ª) 200-250; mele renette (1ª) 180-220; pere abate (1ª) 200-220; pere kaiser (1ª) 180-210; uva Italia (1ª) 250-300; uva regina (1ª) 250-280.

Mercato del pesce. Arrivi abbondanti di alici, boghe, calamari, nocciolino, pescatrice, sarde, seppie, sgombri, sogliole, muli, moscoli, anguille, trote. Prezzi al mercato coperto di piazza Repubblica: cefali 300-400; muri 200-250; alici 300-400; triglie 800-1800; calamari 700-900; polpi 400-1000; sgombri 300-600; pescatrice 1500-2000; tonno 1600; seppie 700-800; sogliole 1800-2400; trote 1000-1200. Mercato rionale borgo Vittoria: sgombri 400-700; sarde 300-400; sogliole 2000-2200; pescatrice 1400-1500; pescatrice 1500; trote 1300; moscoli 350-400; anguille 200. Mercato rionale via Porpora: sgombri 700, sarde 400; sogliole 2300, nocciolino 1200, trote 1200, anguille 250.

Carni. Bovine, vitello 1º taglio 2800 (v. Exilles-p. Campanella), 2400 (Valfrè-c. Toscana-v.le Mugello) e v. Chiesa della Salute, v. Viù, v. Bibiana, v. Vittoria; noce 2800-2400; vena 2400-1800-2000; punta di petto 1200-1000-1300; scaramella 1200-1000-1300. Vitellone, 1º taglio 2300-2000; noce 2200-2000; punta di petto 1000; scaramella 1000.

i lettori ci scrivono

Automobilista tiranneggiato?

Si fa la coda per un parcheggio, ma in quello di piazza Bodoni va quasi nessuno

« Ho letto l'articolo da voi pubblicato sabato 9 riguardo i provvedimenti in progetto per l'Atm. Mi hanno colpito le dichiarazioni dell'assessore sulla soppressione di parcheggi. "... Noi non possiamo interessarci alle auto". Molto significativo, infatti in Comune non se ne sono proprio mai interessati. Gli automobilisti pur pagando tasse salatissime non hanno nessun diritto. Francamente se non dovessi usare la macchina per lavoro ne farei volentieri a meno. Guadagnerei in soldi e salute. Ma non lo posso fare, come molti altri torinesi che hanno gli stessi miei problemi di circolazione e di parcheggio. A questo punto posso obiettare all'assessore che a me (ed a molti altri) non interessano i problemi dell'Atm.

« Se questa situazione si è venuta a creare è colpa sua e dei suoi collaboratori in Comune. Era prevedibile anni fa che il traffico sarebbe arrivato al caos attuale, ma quando si era ancora in tempo non è stato fatto nulla ed ora è tardi. Tangenziali, vie d'attraversamento, parcheggi sotterranei sono in ritardo di anni rispetto alle necessità della città e quando saranno ultimate queste opere saranno già quasi superate. E la colpa non è certo del cittadino, ma dei competenti uffici (per non dire incompetenti). E non vi sono scuse che reggano.

« A qualsiasi ora del giorno il traffico è caotico, parte dovuto anche agli impianti semaforici con tempi completamente sballati, parte dovuto anche al menefreghismo dei vigili, che se vedono un ingorgo spariscono. Il vigile deve collaborare con l'automobilista, aiutarlo nel traffico. Ma a quanto pare è chiedere troppo. L'ultimo esempio è del semaforo di corso Galileo Ferraris angolo corso Stati Uniti. E' quattro giorni che non funziona, le auto fanno acrobazie per passare, incidenti a non finire ma di vigili a dirigere il traffico neppure l'ombra.

« E' faticoso dirigere il traffico, d'accordo, ma lo stipendio per cosa lo percepiscono? Solo per dare multe! L'assessore non può ignorare il disagio di noi automobilisti e non può pretendere sempre sacrifici. Le tasse all'esattoria le paghiamo come tutti ed anche noi abbiamo diritti. Se non è all'altezza del suo incarico ha solo da dimettersi. E' ora che in Comune pensino anche a noi ».

Un automobilista stufo
di essere tiranneggiato

Sono afflitta dai pidocchi

« Ho letto su "Stampa Sera" di lunedì 4 corr. che in Svezia faranno dei programmi radio e televisivi per far conoscere come ci si può liberare dai pidocchi in maniera definitiva.

« Purtroppo, alcuni anni fa, presi anch'io i pidocchi. Benché non sia giovane (ho 54 anni) non mi era mai successo. Ebbene a distanza di anni, benché non mi sia risparmiata fatiche per eliminarli, non ci sono ancora riuscita; temo, che se non troverò qualche rimedio drastico, me li dovrò portare dietro per sempre.

« Prego, consigliatemi che cosa si deve fare per eliminarli. Ringrazio infinitamente in anticipo e porgo distinti saluti ».

Segue la firma

N. d. R. - *Non si scoraggi la lettrice. E' sufficiente che si rivolga agli esperti, cioè all'Ufficio d'igiene comunale. Si lasci consigliare da loro.*

Scongiurata una sciagura a mezzogiorno in via Rueglio

Scava e salva il fratello sepolto dalla terra nel fosso

L'improvvisa frana in una fognatura profonda quattro metri

Lo scavo per una fognatura, profonda quattro metri, è franato all'improvviso su due operai, due fratelli. Uno è rimasto sepolto nel terriccio fino a mezzo busto e, scavando freneticamente, è riuscito a liberare l'altro di cui era rimasta libera solo una mano.

Sono Domenico Speziali, 39 anni, corso Venezia 4, che ha riportato solo contusioni e ferite alle mani con le quali ha scavato, e Antonio Speziali, 43 anni, via Vibo 19, che gli deve la vita. E' anch'egli ricoverato al Maria Adelaide. E' in osservazione per scongiurare il pericolo di lesioni interne, ha la sospetta frattura di una spalla, ma se la caverà.

E' accaduto alle 11,45 di stamane in via Rueglio, alla Barriera di Milano. Gli operai della ditta Allamano stanno scavando una fognatura. I lavori procedono velocemente, il trincerone è rivestito di un'impalcatura in legno man mano che procede lo scavo.

E' stata l'impalcatura che ha ceduto all'improvviso. Il terreno è smottato ed i fratelli Domenico e Antonio Speziali non hanno avuto scampo e sono stati travolti dalla frana che ha schiantato pali e legno.

« *Mi sono ritrovato a tossire, con un gran male dappertutto, ma con la terra all'altezza del petto* — ricorda Domenico Speziali —. *Allora mi sono guardato intorno ed ho visto sbucare dal terreno la mano di mio fratello, come uno che affoga e chiede aiuto* ».

L'uomo ha scavato freneticamente intorno a quella mano. I compagni di lavoro sono accorsi e, formando una specie di catena, l'hanno aiutato portando via la terra. Non ci si poteva muovere molto per timore di nuove frane.

« *Mi è sembrato un anno* — dice Domenico Speziali —. *Ma finalmente dal terriccio è spuntato il viso di Antonio. Gli ho liberato la bocca, il naso, gli ho pulito gli occhi e poi mi sono accorto che respirava* ».

Farmacisti in sciopero donano il loro sangue

Protestano per la mancata apertura di 64 nuove farmacie

I farmacisti « non titolari » salgono sull'emoteca dell'Avis in piazza Cesare Augusto

Oggi sono in sciopero i farmacisti « non titolari » della provincia di Torino. L'agitazione è stata dichiarata dall'associazione di categoria per protesta contro il blocco delle assegnazioni di 64 nuove farmacie a Torino, 17 nella cintura e 83 nel resto della provincia.

La graduatoria del concorso è ferma dal '69 in attesa di due ricorsi presentati al Consiglio di Stato da un gruppo di titolari torinesi di farmacie che si sentono danneggiati dai nuovi insediamenti (protestano contro la pianta organica preparata dal medico provinciale). A causa del ricorso il Comune di Torino affitta inutilmente da più di un anno i locali per le 32 farmacie che gli spettano e molte zone della città non hanno una rivendita di medicinali, con evidente disagio degli abitanti.

I « non titolari » sono i più danneggiati dalla sospensione perché gran parte di loro sarebbero gli assegnatari delle nuove farmacie. Di qui lo sciopero. Ma lo stesso Consiglio dell'Ordine dei farmacisti (8 titolari e 7 non titolari) si è dimesso per protesta.

Stamane, dopo un'assemblea, oltre 200 farmacisti in sciopero sono andati in piazza Cesare Augusto 3 davanti all'ufficio del medico provinciale. Per sottolineare la loro manifestazione tutti hanno pubblicamente donato il sangue in un'emoteca posteggiata nella piazza.

Domani per due ore sciopero dei tram

Domani pomeriggio il personale dell'Azienda Tranviaria entra di nuovo in sciopero. Ieri tram, autobus e filobus si sono fermati dalle 18 alle 21 creando un grave disagio per i torinesi che rincasavano dal lavoro.

Domani la sospensione del servizio è prevista per due ore, dalle 16,45 alle 18,45. Vi saranno autobus privati sulle linee 6, 9, 10, 39 e 60, camion militari sulla linea del 3 fino a Vanchiglietta e del 15 fino a piazza Carducci.

Contrabbandiere lancia l'auto contro una guardia

Sono stati sequestrati ieri sera dalla guardia di finanza 130 chili di sigarette in un deposito di Collegno. E' una delle numerose operazioni che il corpo sta conducendo in questi ultimi tempi per stroncare alla fonte il commercio delle sigarette di contrabbando. Si tratta quasi sempre di box destinati al ricovero di autovetture e che vengono utilizzati dai contrabbandieri come magazzini dai quali si riforniscono i « dettaglianti ». Dopo una paziente attesa in via Villa Cristina 9, è entrata nel cortile dello stabile una « 1500 » guidata da Melchiorre De Martino, uno dei « boss » del commercio illecito delle « estere ».

« E' lui — dice il tenente Lattanza, della squadra speciale della tributaria — che rifornisce in gran parte i mercati di Porta Palazzo e di via Nizza ». Il contrabbandiere, appena ha riconosciuto alla luce dei fari i volti ormai noti degli agenti ha reagito cercando di schiacciare contro un muro uno dei finanzieri che si è scansato in tempo. L'auto però è rimasta incastrata e il De Martino è stato costretto a scendere.

Mentre gli agenti lo inseguivano è arrivato uno dei suoi collaboratori, Vito Sorrentino, di 30 anni, corso Palermo 97. Notato il trambusto, l'uomo ha rinunciato a fermarsi ed ha proseguito per via Villa Cristina. Gli agenti hanno preferito concentrare i propri sforzi per arrestare il De Martino.

A Villardora: operaio muore sulla porta della trattoria

Un operaio di 45 anni è morto sulla porta della trattoria dove aveva appena consumato la cena. Il fatto è accaduto ieri sera davanti alla Società Cooperativa di Villardora. La vittima è Mario Zaccaluzia, residente a Novaretto di Caprie; viveva solo. Oggi avrebbe dovuto trasferirsi a Villardora dove aveva trovato lavoro alla carrozzeria Reanone.

Terminata la cena, era uscito dalla trattoria ed appena fuori è stramazzato al suolo.

La prima lezione del XVII corso superiore di cultura grafica per il nuovo anno accademico si terrà stasera alle 21 all'Istituto Vigliardi Paravia (via del Carmine 14). Oratore il dott. Arrigo Carioni. Seguirà un dibattito.

Le proposte per il conferimento della decorazione della « Stella al Merito del Lavoro » per il 1972 dovranno essere inoltrate all'Ispettorato regionale del Lavoro (via Arsenale 14) non oltre il 31 dicembre.

il medico della famiglia

Una strana faringite che dura da 15 anni

La signora C. B. (Vercelli) ci scrive:

« Mia nipote, di 15 anni, precocemente sviluppata, è soggetta fin dalla nascita, sia d'estate sia d'inverno, a faringiti con sintomi acetonici. A tre anni è stata sottoposta a tonsillectomia ed a 13 è stata nuovamente operata per alcuni residui nelle fosse. Entrambi gli interventi non hanno dato l'esito sperato: le faringiti si ripetono. Gli esami del sangue e la prova del tampone sono risultati normali. I medici dicono che tutto sparirà con il passare del tempo perché l'organismo, in conseguenza delle frequenti ricadute, produrrà un numero maggiore di anticorpi che la renderanno quasi immune. E' possibile? ».

Risponde il medico chirurgo dott. Giorgio Debernardi:

— *La domanda relativa alle ricorrenti faringiti non è completa oppure c'è stata carenza di esami. Non si parla, infatti, del tasso antistreptolisinico fondamentale per l'accertamento del reumatismo che potrebbe rivelare un'infezione streptococcica responsabile della malattia tonsillare.*

L'acetone è un prodotto di degradazione del metabolismo dei lipidi e si trova spesso nelle urine e nel sangue dei bambini ed anche degli adolescenti: agli acetonemici non bisogna dare, quindi, cioccolata, uova, burro, latti grassi, alimenti, insomma, che contengono grassi. L'acetone può comparire anche nei diabetici perché in essi il metabolismo dei lipidi è abnorme.

Per fare una diagnosi precisa della faringite e dell'acetonemia e per rispondere se fra esse possa esistere una relazione occorrerebbero esami di laboratorio più approfonditi, in particolare quelli riguardanti l'attività reumatica, il ricambio glucidico e quello lipidico. Alla domanda se i fenomeni spariranno automaticamente col tempo grazie ad una maggior produzione di anticorpi si può rispondere che è una tesi molto personale, non facilmente sostenibile.

L'assicuratore

Due polizze

Qualche tempo fa, in attesa di imbarcarmi su di un aereo per un viaggio all'estero, ho letto quali erano le condizioni riportate sul biglietto. Con stupore constatavo che l'ammontare del capitale assicurato in caso di morte a seguito di incidente aereo, era di circa 5 milioni di lire italiane. Sono andato, allora, da un'impiegato dell'aeroporto ed ho contratto una polizza per un capitale molto più elevato di quello indicato sul biglietto aereo. A questo punto mi è venuto un dubbio, possono coesistere due polizze per lo stesso scopo e per una singola persona? Valerio Sempriai - Roma

La « copertura » che esiste automaticamente con l'acquisto del biglietto varia da Stato a Stato, per le linee interne, mentre per quelle internazionali (almeno per quelle aderenti alla I.a.t.a., l'associazione cui appartengono quasi tutte le compagnie "di bandiera") esistono convenzioni che uniformano l'indennizzo e che recentemente hanno portato a sostanziali miglioramenti nella garanzia.

Ad ogni modo la domanda non è questa bensì se è possibile la coesistenza di due polizze: la risposta non può essere che positiva. A differenza di quanto avviene nel settore furti (per ovvii motivi non ci si può far pagare due volte il danno subito) nel campo dell'infortunio alle persone non esiste un limite del genere, come non esiste un limite teorico alla cifra assicurata. Vi sono polizze da un milione e oltre da cento milioni in caso di morte, solo le possibilità economiche dell'assicurato nel pagare il premio e la prudenza dell'assicuratore, quando si esce dal normale e si toccano cifre vertiginose, pongono un limite a quello che l'interessato può chiedere per garantire i familiari in caso di scomparsa o se stesso in caso di invalidità.

Per lo stesso motivo nulla osta al fatto che esistano diverse polizze infortunio per la stessa persona, anche per lo stesso tipo di « rischio ». In qualche caso, e per le normali polizze valide tutto l'anno, viene chiesto da parte delle compagnie di dichiarare eventuali altri contratti in corso e di chiedere l'autorizzazione (per chi è già assicurato) prima di contrarre un'altra polizza. Ma questo non è certamente il caso della polizza volo supplementare, che per chi la fa si accompagna sempre a quella obbligatoria.

Come già detto in altri articoli, la polizza supplementare per il singolo volo, è consigliabile a chi usa l'aereo in via del tutto occasionale. Chi invece si serve dell'aereo abitualmente o con una certa frequenza ha tutto l'interesse a contrarre una normale polizza infortuni che comprenda anche se ormai la maggioranza delle compagnie le concede, eventualmente con modesto sovrapprezzo o addirittura come garanzia normale l'estensione ai voli su apparecchi di linea, anche fuori dei confini nazionali.

Giuseppe Alberti

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: mentre la mattinata è favorita dagl'influssi lunari, il pomeriggio diventa scabroso per l'aspetto infausto di Marte distruttivo. *Sentimenti*: variabili per un complesso di circostanze contraddittorie. Temporeggiare. *Salute*: prudenza nel maneggio delle armi e dei congegni meccanici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: procedono in modo soddisfacente anche perché le vibrazioni astrali sono propizie. Professionalmente non urtatevi con i superiori. *Sentimenti*: le aspirazioni affettive hanno la loro conclusione come speravate. Gioite. *Salute*: abbastanza efficiente se preservata dall'umidità. Resistenza.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: non dimenticate che la presenza di Saturno nel Segno impone un'applicazione particolare in ogni attività. Scrupolo e seri propositi. *Sentimenti*: non sono previsti mutamenti di rilievo. Rafforzati i legami della famiglia. *Salute*: limitate gli sforzi non superando un certo margine di sicurezza.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: lasciatevi guidare dall'intuito che, quasi sempre, vi dirà la strada giusta. Non cedete alle lusinghe dell'ambiente che vi circonda. *Sentimenti*: le questioni del cuore hanno molte probabilità di una soluzione felice. *Salute*: non corre alcun rischio, se curate l'alimentazione. Spirito allegro.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: la Luna nel Segno esercita un'azione stimolante anche nel settore professionale. I vostri progetti incontrano il consenso altrui. *Sentimenti*: con le persone care non manca un'intesa profonda. Visite simpatiche. *Salute*: il miglioramento non è rapido, tuttavia continua costante.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: non sarà facile l'avvio per cause indipendenti dalla vostra volontà. In seguito però, rimossi gli ostacoli, l'esito è consistente. *Sentimenti*: non affliggete la persona amata con recriminazioni meschine e insulse. *Salute*: attraversa un periodo di rinnovato vigore. Intestino da sorvegliare.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: il sestile Luna-Urano è un ottimo incentivante mentale che apre sempre nuovi orizzonti e suggerisce le trovate più estrose. *Sentimenti*: oggi l'amore è legato all'imprevisto, alla sorpresa. Regìa del destino. *Salute*: il ritmo dell'apparato nervoso giova soprattutto all'equilibrio fisico.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: cercate di sbrigare gl'impegni più importanti al mattino perché, al pomeriggio, dovrete faticare per intendervi con il prossimo. *Sentimenti*: Venere capite del Segno, è di fausto auspicio per le relazioni private. *Salute*: minacciata da incidenti per ferro e per fuoco. Prudenza in tutto.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: Nettuno Giove e Venere, riuniti nel Segno, non possono che costituire una garanzia eccezionale perché tutto vada con fortuna. *Sentimenti*: un clima così armonioso, nei rapporti affettivi, è veramente ideale, unico. *Salute*: non è il caso di spendere anche una sola parola al riguardo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: selezionateli in modo da concentrare gli sforzi unicamente sugli obbiettivi più immediati. Valido aiuto di amici e colleghi. *Sentimenti*: i familiari riconoscono quanto vi state adoperando per il loro benessere. *Salute*: i vantaggi delle vacanze cominciano a rivelarsi. Nessun eccesso.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: non vi mancheranno le idee capaci di risolvere i casi più complicati con un espediente semplice e geniale. Operate di slancio. *Sentimenti*: incontro con una persona simpatica che vi attrae irresistibilmente. *Salute*: è ben salvaguardata anche dalle difese naturali, oltre le cure.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: tracciatevi un programma che consenta anche di abbandonare una posizione quando sorge la impossibilità di conservarla. Circospezione. *Sentimenti*: siete dominati dall'incertezza, da una vostra sofferenza. Tristi amori. *Salute*: l'inquietudine dello spirito si riflette sulle funzioni organiche.

L'attore prova lontano dalla moglie uno spettacolo kolossal

Troppi "strip,, per Walter Chiari (Alida Chelli fa la gelosa)

nostro servizio

Milano, martedì sera.

Alida Chelli, pur essendo giovane e graziosa, è gelosa delle splendide ragazze che contorneranno Walter Chiari nel suo nuovo spettacolo. E' un vero "kolossal" all'americana, non per niente sei numeri sono stati importati da Las Vegas. Per calmare la giovane moglie che non manca certo di temperamento, Walter sarebbe dovuto venire da Roma dove prova a Milano (parlare guardandosi negli occhi è assai meglio che strillare al telefono), ma l'impresario e l'avvocato Sabbatini glielo hanno sconsigliato e il viaggio è stato rimandato. Sicché Alida si mangia la sua rabbia nell'appartamentino vicino a quello di Osvaldo (il fratello di Walter) in cui abita col figlio Simone dopo aver lasciato l'Hôtel de la Ville nel centro di Milano e non la consola neppure la certezza che il marito guadagnerà ben 250 mila lire a sera.

Lo spettacolo infatti sarà ad altissimo livello — è atteso in teatri come l'Alfieri di Torino e il Politeama di Napoli — perché lo «strip-tease» sarà solo un elemento nei vari "sketches" e verrà fatto con garbo e con molto umorismo. Specie il numero delle due bellissime gemelle (le Kessler al loro confronto sembrano le zitelle di campagna) invidiose una degli abiti dell'altra tanto da strapparseli a tempo di musica. Non mancheranno gli "sketches" intellettuali a cui Walter darà vita insieme alla bravissima Emy Eco, la bionda sorella dello scrittore che ha debuttato in televisione con I tribidanti.

Le vacanze sono ormai un ricordo per Walter Chiari, impegnato a Roma in teatro

Del resto che cosa avrebbe potuto fare Walter in questo periodo? Rotti i rapporti con l'impresario Ratunno con cui è in causa e che non gli ha fatto riprendere lo spettacolo dell'anno scorso, l'attore spera in un progetto che probabilmente potrà realizzare solo la prossima stagione. E che cova da anni: fare coppia in teatro con Mina. Non si tratterebbe di un semplice "musical", anche se la cantante si è sempre rifiutata di calcare scene in veste di attrice. Dovrà essere qualcosa di simile allo spettacolo di Mina con Gaber, ma alle virtuosità canore della signora Crocco, farebbero replica le "gags" comiche di Walter. Il progetto esiste da anni, piace a tutti e due, e anche al commesso impresario Gigante.

Soddisfa poco Alida Chelli, che pure non dà a vedere di essere gelosa di Mina, anche se sa che dieci anni fa a Vulcano fra i due scoppiò un vero amore. «Quando un vulcano si è spento non si riaccende più» dice Alida che continua a tenere il muso a quel pazzerellone di marito, un cinquantenne alle prese col mondo dello «strip».

Adele Gallotti

Alida Chelli, che l'altr'anno fece compagnia divisa dal marito Walter Chiari, salterà una stagione per rimanere accanto al figlioletto

fatti diversi

MARLENE DIETRICH

Non chiamatela nonna

LONDRA, martedì sera.

Marlene Dietrich, confermando che non ha la minima intenzione di lasciare il mondo dello spettacolo, ha detto a Londra di non amare il titolo di «più seducente nonna del mondo», che le è stato dato dalla stampa. «Non mi piace la definizione — ha spiegato — il titolo è stato dato a Elizabeth Taylor: mi sembra che le si addica».

Dopo aver precisato di essere stata molto amica di Hemingway, ma che non c'è stato amore tra loro, Marlene Dietrich ha dichiarato che è impossibile che si sposi ancora.

URSULA ANDRESS

Nozze e poi un figlio

MADRID, martedì sera.

Ursula Andress, che si è recata in Spagna per regolare alcune questioni immobiliari (ha comprato una casa nelle Baleari), ha dichiarato che desidera essere «la moglie legittima» di Jean-Paul Belmondo, il quale «ha gli stessi sentimenti». Ambedue poi considererebbero «una grande felicità» la nascita di un figlio.

Gigliola Cinquetti dall'aldilà a Canzonissima

Le Cinquetti, capelli fluenti, registra a Milano

Milano, martedì sera.

Laila è una cantante spregiudicata, amara, arrivista e appetitosa. Una di quelle donne che fanno subito venire in mente agli uomini certe cose. Nell'originale televisivo di Domenico Campana (che ne è anche il regista) e Enrico Valme, Laila rimane invischiata in amare esperienze tanto da meditare il suicidio. Trovo Gigliola Cinquetti — truccatissima e con una gran parrucca ricciolata — nello studio 3, vestita da Giulietta (è uno «show» televisivo inserito nel racconto) con Cattaneo nei panni di Romeo ai piedi del verone. E' Laila, questa ragazza che vuole a tutti i costi il successo per una specie di rivalsa sulla famiglia che si è sempre disinteressata di lei.

E' un personaggio tutto l'opposto della Cinquetti che ha avuto una carriera facile e fulminea, dice a soli 16 anni ed è sempre stata assistita da un ambiente familiare perfetto. «Per questo mi piace Laila — dice Gigliola. — Fare me stessa sarebbe stato troppo facile, trasformarmi in Laila è davvero stimolante».

Trova che l'ambiente della musica leggera sia proprio come è descritto in questo lavoro, che ci siano discografici spietati come quello che impersona Grassilli, giornalisti crudeli come Carlo Simoni e [illegible] mammoni ma inconcludenti come Umberto D'Orsi. Ha incontrato nelle sue colleghe qualcuna che assomiglia a Laila? «Come posso rispondere? Noi non ci conosciamo, non ci frequentiamo che durante i Festival e quello non è l'ambiente adatto per capirsi».

Gigliola si dà una spolveratina di cipria e risale sul balcone, mentre da una porta entra Mike Bongiorno che nell'originale fa se stesso. Naturalmente Gigliola non tralascia la sua attività di cantante: parteciperà a Canzonissima con Amarti e morire (ma non è ancora sicurissima il motivo). Assieme ai big della casa discografica magari ne sceglierà un altro. Di comune accordo, s'intende. Non come nella casa discografica della povera Laila.

a. g.

Jazz-club

Rava con la «Composer Orchestra»

Un italiano a New York

Per i solisti un ingaggio di 100 mila dollari e sei mesi di fatiche

Enrico Rava

La Jazz Composer Orchestra lavora poco di solito. Quando però Carla Bley e compagni ci si mettono, fanno davvero le cose in grande. Tra non molto infatti uscirà in America la loro ultima fatica discografica. Questo gruppo agisce preferibilmente, soprattutto per motivi economici, nelle sale d'incisione. Il nuovo «long playing» è costato 100 mila dollari, più sei mesi di fatiche (gli arrangiamenti, la scelta dei musicisti, e la ricerca di persone che intervenissero per finanziare l'impresa di Carla). Alla realizzazione del «kolossal» hanno preso parte tutti i più noti «freemen» di New York. Enrico Rava era fra quelli e oggi assicura che i risultati saranno sconvolgenti, perché nessuno era mai riuscito a produrre con solisti «free» una opera unitaria e di ampio respiro e che mantenesse intatte le caratteristiche del nuovo jazz: la libertà «controllata», o «organizzata», che dir si voglia.

Insieme con Rava e la Bley segnaliamo Gato Barbieri, Don Cherry, Paul Motian, Roswell Rudd, Jimmy Knepper, Charlie Haden, Jimmy Lyon, Howard Johnson. E tanti altri: ce n'è per 100 mila dollari, insomma. Grossa soddisfazione per il trombettista torinese che da alcuni anni soggiorna a New York, conducendo giorno dopo giorno un discorso sempre più difficile perché, anche in America, fare del «free» è un lusso per pochi, fra tanti suonatori di dondolanti musichette da «balera» psichedelica. Rava comunque resiste, e pare ce l'abbia fatta: ha costituito infatti un suo complesso, ed è in trattative con una Casa discografica per realizzare il suo primo disco americano.

Intanto lavora qua e là. Non dove capita, perché Enrico è un autentico jazzman, e quindi anche nella «crisi» deve saper scegliere le compagnie adatte. Come Gil Evans, l'ex arrangiatore di Miles Davis, per esempio, col quale si è esibito recentemente sostituendo Johnny Coles. «Sono arrivato da Evans terrorizzato — conferma Rava — perché in quell'orchestra suonano solo la musica scritta e arrangiata da Gil. Io leggo e me la cavo, ma competere con quella gente è un'impresa agghiacciante». Comunque Enrico se l'è tolta egregiamente, e ritiene molto proficua l'esperienza con l'ex arrangiatore di Miles Davis. Anche Davis suona la tromba.

Franco Mondini

per voi giovani

Diana Ross sta interpretando a Hollywood un film musicale e biografico sulla grande cantante Billie Holiday

stasera alla Tv

Le stelle non tramontano

PRIMO CANALE: continua il lungo teleromanzo tratto da Cronin, con Giancarlo Giannini, Scilla Gabel, Anna Miserocchi - Seguendo il Sinodo - SECONDO: «Habitat» e il telefilm della serie «Hawaii»

Prosegue inesorabile **...E le stelle stanno a guardare** (ore 21, Primo Canale) il fumettone che non perdona e non condona (neppure per buona condotta) una sola pagina del romanzo di Cronin, con tanta insistita pignoleria e con sequenze talmente lente e prolisse da far sorgere il dubbio che Anton Giulio Majano anziché sunteggiare la vicenda vi abbia ancora aggiunto qualcosa del suo. Naturalmente è un sospetto temerario perché lo sceneggiatore e regista è stato rispettoso, perfin troppo, di un testo da trattare senza troppa reverenza ed anziché le forbici ha usato l'ago della ricamatrice: un procedimento valido forse per un prezioso arazzo ma non certo per un tessuto assolutamente ordinario, ancorché inglese. Con il bel risultato (lo si è visto nell'ultima puntata) che nella trama di quella solida stoffa vengon fuori certe smagliature da far rabbrividire.

Stasera, nel sesto capitolo, s'incomincia con lo scontato adulterio di Laura Millington (Scilla Gabel) alla quale manca la stella della Penelope, con il cinico Joe Gowlan (Adalberto M. Merli) calcolatore anche nelle sue conquiste amorose. Intanto il grande Barras (Enzo Tarascio) fallita l'opera di persuasione sul figlio Arthur (Giancarlo Giannini) affinché accetti con le buone di servire nell'esercito è costretto, quale presidente della commissione di leva, a deferirlo al tribunale militare come obiettore di coscienza: il giovane è condannato a due anni di carcere per renitenza alla chiamata.

La guerra in Francia apre altri vuoti nelle file (peraltro sempre numerose, nonostante le molte catastrofi) dei personaggi della vicenda: [illegible] ro Sam Fenwick (Emilio Cappuccio) durante un attacco con i gas asfissianti e la vecchia Martha (Anna Miserocchi) ha un'altra fotografia davanti alla quale versare le sue lacrime: dopo la perdita di Robert e di Hugo non le resta ora che David (Orso M. Guerrini).

Patty Pravo, guarita, sarà a Canzonissima sabato

Imboscato, ma non tanto d'essere che lo dichiara insostituibile per la produzione bellica, Joe Gowlan spadroneggia intanto alle fonderie Millington dove s'è trovato un socio del suo stampo: Jimmy Mowson (Germano Longo). Mentre Arthur fa l'allucinante esperienza, nel reclusorio, del giusto finito tra i criminali incominciano i ritorni della guerra. Tocca per primo a Dan Mester (Dario De Grassi) con un braccio in meno. La opera, all'ospedale militare, la dottoressa Hilda Barras (Marcsa Gallo) e quando si risveglia dall'anestesia il mutilato si trova accanto la fidanzatina Grace (Loretta Goggi) sempre più innamorata. Matrimonio di guerra, al quale Barras non può opporsi perché anche la figlia più giovane è ormai maggiorenne. D'altra parte il vecchio vampiro non pensa ormai che al suo senile accecamento per Hetty Todd (Mirella Corbi) l'ex fidanzata di Arthur che civetta ora con un asso dell'aviazione da caccia. La invita ad un pranzo intimo per proporle il matrimonio, ma la bella ragazza lo ferisce col sarcasmo e col disprezzo tanto crudelmente che il padrone delle miniere è colpito da una paresi.

* *

La terza parte di **Seguendo il Sinodo** (ore 22,15), che ha segnato un netto miglioramento dopo le astruserie dell'esordio, propone stasera un tema d'umanissimo interesse, **La giustizia nel mondo**. Illustrato attraverso concreti esempi d'iniquità registrati in interviste tra coloro che dell'oppressione sono le vittime.

* *

Ritornata la settimana scorsa sul Secondo, la rubrica di Giulio Macchi **Habitat: l'uomo e l'ambiente** offre, alle 21,15, tre servizi. Il più interessante è un'intervista con il famoso psichiatra Alexander Mitscherlich, direttore dell'Istituto «Sigmund Freud» che ha posto la sua esperienza di clinico al servizio dell'urbanistica moderna; le sue proposte mirano a ricreare una città a misura dell'uomo. In un servizio realizzato da Luciano Arancio, lo psichiatra spiega come la sua disciplina si possa affiancare alla tecnica.

Il secondo servizio, dal titolo «L'ultima laguna», presenta la situazione di una laguna che muore per la distruzione dell'ambiente: quella di Marano e di Grado, a 40 chilometri da Venezia. Infine due pretori romani dibatteranno il problema dell'abusivismo edilizio, mentre su un grande schermo verranno documentati numerosi casi di costruzioni irregolari nelle grandi città italiane.

* *

A chiusura delle trasmissioni (ore 22,10) è previsto il solito telefilm poliziesco del ciclo **Hawaii squadra cinque zero**: nuove che vai tenente Mc Garret che trovi.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Immagini di animali)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (I persuasori animati)
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere (Pratichiamo uno sport)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — ...E le stelle stanno a guardare (6ª puntata)
22,15 Seguendo il Sinodo (La giustizia nel mondo)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Habitat (L'uomo e l'ambiente)
22,10 Hawaii - Squadra cinque zero (Telefilm)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Tempo di sereno; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Ritratto d'autore; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Vivere a Istanbul; 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: La scala a chiocciola (film); 22,40: San Giorgio, isola di cultura.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: or. 13, 14, 17, 20, 23
13,15 Hit di stagione
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,10 Canzoni allo sprint
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Giradisco
19,30 Bis
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 «Edgar», di Puccini, direttore Cillario
22 — Fantasia musicale
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24
13,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Le nuove canzoni italiane
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 Dischi d'oggi
19,02 Monsieur le professeur
20,10 Supersonic - Dischi a Mach 2
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,40 Le nuove canzoni italiane
22 — Musica nella sera
22,40 Marilyn: una donna una vita
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 13, 21
13 — Intermezzo
14 — Salotto ottocento
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,30 «Gli ugonotti» di Meyerbeer, direttore Bonynge
16,45 Musiche di Haendel
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Scienza e società
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Ives e la poetica di Concord
21,30 Concerto di Battaglia e Beltrami
22,20 Libri ricevuti

In Francia batte "Love story,,

PARIGI, martedì sera.

Il più recente film di Cayatte, «Morire d'amore», è in testa agli incassi nel cinema francesi, avendo avuto finora 673.000 spettatori.

Lo segue a breve distanza «Love story», con 663.000. Poi, vari film francesi e «Il messaggero» di Joseph Losey, tutti con oltre 300.000 spettatori. «Morte a Venezia» ne ha raccolti finora 220 mila.

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (via Amendola 7): mostra personale Sala [illegible] Bulgaroni. Orario 9-12, 15-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: pers. Franco Mussetta. APPRODO: espone F. Filippini. ARTE CENTRO SUAGLINO (v. [illegible] 117 - telefoni 511.101 - 532.[illegible]): Alla galleria [illegible] A. Ros[illegible]. Alla sala minima: A. M. [illegible]. BERMAN (v. Arcivescovado 4/18, [illegible]): Opere scelte di [illegible]. GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 37): personale di Eugene Berman. GALLERIA DEL CONTILE (v. [illegible]): [illegible] Mario Arali. GISSI (v. Sollarino 3, tel. 534.[illegible]): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orario [illegible] 19-20. HILTON: personale Nevuska Ravi. IL FAUNO: Mark Tobey. IL RIDOTTO (Rocca 33 - tel. 831.[illegible]): Personale di Piero Simoneri. LA BUSSOLA (v. Po [illegible]): [illegible] Lam, Matheu, [illegible]. Orario 10-13, 16-20. LA LANTERNA (t. 602.291): Mostra [illegible] personale di Ugo Paolo. LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi [illegible]): personale di Oss Bosser. VIOTTI (v. Viotti 8): personale [illegible] Magni Fattori.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20. MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì). BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 13,15, dalle 15 alle 21 (chiuso la domenica).

Candice Bergen è la protagonista di «Conoscenza carnale», il nuovo film del regista Mike Nichols che ha già firmato un capolavoro della passata stagione: «Il laureato»

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconda visione

spettacoli di provincia

nel Piemonte

in Liguria

Nel film interrotto per la morte dell'attore francese

Moschin (don Camillo) al posto di Fernandel

Gastone Moschin si prepara a prendere il posto dello scomparso Fernandel nella serie di Don Camillo con Gino Cervi

servizio particolare

Brescello, martedì sera.

Anche se nessuno o quasi ha fatto caso in questi giorni alle visite fatte a Brescello, per le strade della cittadina emiliana dove la convenzione cinematografica ha ambientato il «mondo piccolo» di Giovannino Guareschi, del regista Mario Camerini, sono in molti ormai da queste parti a parlare della grossa novità: il film *Don Camillo, Peppone e i giovani d'oggi*, rimasto interrotto con l'improvvisa morte del simpaticissimo Fernandel, si farà, sarà ultimato.

E discute animatamente però anche della questione connessa alla realizzazione ex novo del film: il regista non sarà più Christian Jaque, bensì appunto Mario Camerini. Dal cast, inoltre, sparirà anche il grugno del finto duro prestato a Peppone da Gino Cervi. In luogo dei due conosciutissimi «cari nemici» che [illegible] identificavano con le creature letterarie di Guareschi, avremo, quindi, come Don Camillo Gastone Moschin, come Peppone Lionel Stander.

Per aggiornarsi con l'età di Stander, Moschin dovrà essere opportunamente invecchiato. Ciò anche per esigenze di copione. *Don Camillo, Peppone e i giovani d'oggi* è l'ultimo libro della famosissima serie scritto da Guareschi. Venne pubblicato postumo, un anno dopo la morte del romanziere e in esso si parla di capelloni, di hippies, della inquieta nuova generazione. Ma da allora il tempo è corso velocemente. I giovani si sono aggiornati, han mutato più volte il loro essere psicologico, e già Christian Jaque lo scorso anno aveva dovuto, a questo proposito, scrivere una sceneggiatura più allineata coi tempi nuovi.

Mario Camerini dovrà ritoccarla ancora, quella sceneggiatura. Senza potere usufruire, inoltre, di un solo metro del materiale già girato dalla precedente troupe. Un peccato, veramente, perchè — è lo stesso Camerini ad affermarlo dopo avere visto in moviola il film incompiuto — Fernandel in esso recitava in stato di grazia: era calato nella tonaca di Don Camillo coi toni più giusti. Sarebbe stata la sua interpretazione, della serie, più bella.

Piero Zanotto

Lo Stabile manda i divi in periferia

Oggi il calendario del «decentramento»

Enriquez e Messina comunicano oggi in una conferenza stampa alla Galleria d'Arte Moderna con l'intervento degli assessori Viziale e Alessio il programma per il decentramento del Teatro Stabile di Torino.

L'iniziativa risponde ad esigenze di democrazia. Lo sviluppo delle industrie e la difficoltà dei trasporti impongono a parte della popolazione orari ed abitudini infelici. Si tratta dunque di mettere a disposizione di questi cittadini gli spettacoli di prim'ordine che lo Stabile produce od ospita in altre sedi e che in tal modo saranno visti anche da una platea popolare. L'ente torinese è all'avanguardia in questo genere di esperimenti (non tutte le manifestazioni sono state accettabili, ma l'attenzione rivolta ad alcune proposte e il Teatro Cupola delle Vallette sono fatti indiscutibili).

Quest'anno si apre il nuovo Teatro Sotterraneo a Mirafiori Sud: domani l'inaugurazione con «Il giorno non è ancora segnato», recital sulla Resistenza italiana con Rino Sudano, Franco Ferrarone, Anna D'Offizi, Piera Cravignani e realizzazione di Gualtiero Rizzi. E' lo stesso spettacolo già presentato in alcuni centri della regione, da Ivrea a Bussolasco.

L'attività di decentramento cittadino nella stagione 1971-72, si svolgerà oltre che a Mirafiori Sud nei quartieri Le Vallette, Santa Rita, Mirafiori sud-ovest, Parella e Pilonetto-Nizza, borghi tutti che hanno recentemente mantenuto contatti vitali di lavoro con il Teatro Stabile.

Sono già impegnati due gruppi di ricerca: il primo è formato da Angelo Dallagiacoma, Gualtiero Rizzi e Alessandro Giupponi, il secondo è costituito da Pier Giorgio Gili e Giorgio Bertoldi.

p. per.

Spettacolo antimilitarista

Jane Fonda nel Vietnam a Natale?

Los Angeles, martedì sera.

Jane Fonda ha dichiarato che per Natale desidererebbe portare nel Vietnam il suo spettacolo contro la guerra. Ha aggiunto che le piacerebbe che ciò facilitasse la cessazione dei combattimenti incoraggiando una ribellione dei soldati americani. In una conferenza stampa, Jane Fonda ha detto: «Vorremmo questa rivoluzione: i piloti non lanciassero bombe e che gli uomini non uccidessero in pattuglia».

L'attrice ha detto di avere inviato al presidente Nixon una lettera per chiedergli di dare il suo spettacolo nel Vietnam. Ha poi aggiunto: «Se il presidente fa sul serio circa la cessazione della guerra, dovrebbe lasciarci andare, ma io non penso che faccia sul serio».

Jane Fonda ha risposto evasivamente quando le è stato domandato se voglia direttamente incoraggiare un «no» delle truppe e ha detto che il materiale del suo spettacolo è stato composto dagli stessi soldati ed è stato tratto dalle loro pubblicazioni clandestine.

E' morto a Cannes Henri Lumière, figlio di Auguste, che col fratello, Louis, inventò il cinema. Lumière aveva 74 anni ed aveva presieduto la società Lumière.

Shirley Bassey torna all'urlo

La cantante mulatta, notissima anche in Italia, ha aperto la stagione al Waldorf Astoria di New York, con un nuovo repertorio di blues e di successi garantiti all'urlo

Vi piace il classico?

"Fidelio„ coi fiocchi

A chi abbia seguito la sorprendente evoluzione stilistica subita nel corso dell'ultimo decennio dall'arte interpretativa di Herbert von Karajan — e segnatamente in Wagner — [illegible]

Rosanna Gualerzi

Stasera ultima replica di «Rigoletto» al Palasport

Per la stagione autunnale popolare del Regio stasera alle 21 è in programma al Palazzo dello Sport l'ultima replica del «Rigoletto» di Verdi, protagonista il baritono Protti, direttore Gianfranco Rivoli, regia di Giancarlo Del Monaco.

Intanto l'Ente Regio ha aperto la campagna abbonamenti per la stagione lirica al Nuovo. Apertura il 2 dicembre con «Aida»; sono in cartellone «Tosca», «Carmen», «La giacca dannata», «Job», «Una notte in paradiso», «Boris Godunov», «Le nozze di Figaro», «La carriera d'un libertino», «La Bohème», «Manon», «Sigfrido».

«Canti d'osteria» in gara ad Alba

Alba, martedì sera.

Un folto pubblico ha assistito ieri sera ad Alba, nel palazzo della Maddalena, alla seconda selezione del concorso «Canti d'osteria». Si tratta di canzoni tratte da vecchi motivi popolari che sono state presentate da 16 corali. Un'apposita giuria ne ha scelte sei.

BUI *tutti lo vogliono (e lui rimane in granata)*

Gianni Bui è infortunato, non sta giocando in prima squadra e questo fatto ha autorizzato le voci su un suo trasferimento a novembre. Ma Giagnoni (e il Torino) smentisce decisamente, anche se sono parecchie le squadre che lo hanno richiesto

Gli azzurri ritornano alle loro squadre dopo il discusso weekend delle nazionali

DE SISTI-BENETTI DALL'ARTE ALL'URTO

Domenica a San Siro confronto diretto tra i due rivali

Rocco è diventato il decano degli allenatori; festeggia con gli amici la classe di ferro 1912

Sembra fatto su misura il calendario del campionato che, nel programma della seconda giornata dopo la pausa azzurra, fa sparpagliare i nazionali di due rappresentative ed evita, con una sola eccezione importante, ogni possibile confronto diretto tra i protagonisti. L'eccezione riguarda il confronto Benetti-De Sisti, nella più importante partita della giornata tra Milan e Fiorentina. In tutti gli altri sette casi non potrà rifiorire l'eventuale spunto polemico sulle scelte operate da Valcareggi, di cui non si discuterà più almeno fino all'ultima decade di novembre (duplice incontro italo-austriaco).

La stranezza del prossimo evento consiste nel fatto che il confronto Benetti-De Sisti si svolgerà nella stessa sede di San Siro che ha originato lo scambio tra i due atleti. Benetti avrà il vantaggio di giocare in casa e di non trovarsi quindi esposto alle possibili reazioni di una parte del pubblico fiorentino, verosimilmente più di prima affezionato al suo De Sisti. Si tratta di un confronto che, per la diversità dello stile dei due validi atleti, oltrepassa, nella sua inevitabile crudeltà, la personalità dei giocatori e introduce invece un discorso riguardante la caratteristica fisica del gioco attuale, anche in vista dei prossimi impegni che potrebbero opporre gli italiani ad atleti robusti quali gli inglesi, i tedeschi, i russi, i cecoslovacchi e gli jugoslavi nell'ulteriore programma del campionato europeo.

C'è stato, in sostanza, un mutamento che sembra illustrabile da un gioco di parole: da De Sisti a Benetti si passa dall'arte all'urto. Una cosa è certa: da un avvicendamento di atleti nella formazione azzurra potrà scaturire l'episodio centrale della seconda giornata di campionato che presenterà due sole gare tra squadre vincitrici nel primo turno e altre sei tra squadre vincitrici da una parte e sconfitte dall'altra.

La prima delle due partite tra squadre vincenti riguarda da vicino quel Nereo Rocco che ora è diventato il decano degli allenatori e che, per l'occasione, ha festeggiato, con una cena a Bologna in compagnia di numerosi noti suoi coetanei, la classe 1912. I capelli folti e neri, la forza di volontà, la pittoresca dialettica di espressione, il senso dell'umorismo e la prontezza della battuta polemica completano un'indiscutibile collaudata esperienza, ricca di vittorie, e un'attitudine a conservarsi più giovanile dei cinquantanove anni denunciati dalla carta d'identità. Il 1912 è una classe di ferro che elimina, attenua o almeno mimetizza bene la propria ruggine.

I due Herrera, in Italia, hanno sempre avuto successo. In campo sentimentale, però, Helenio sinora ha battuto Heriberto il quale non ha tardato a prendersi una rivincita, con tutte le «fidanzate» che negli ultimi tempi gli sono state attribuite. Domenica saranno di fronte sul campo: tra Roma e Samp sarà battaglia grossa per la rivalità fra i due allenatori, ma dagli spalti l'incitamento sarà tutto per il trainer giallorosso

I DUE HERRERA CALCIO E CUORE

L'altra partita tra squadre vincenti rimetterà di fronte per un ennesimo confronto i due Herrera. C'è, in questi frequenti inseguimenti e duelli, qualche cosa di salgariano quasi degno delle due tigri indo-malesi. La lunga e curiosa vicenda dei due H. H., che ebbe degli sviluppi calcisticamente quasi storici nella conquista di un impero juventino e nella successiva conduzione comparata dell'Inter, apre un nuovo capitolo con la sfida che Roma e Sampdoria vogliono ora condurre da pari a pari nella classifica stagionale.

I due antagonisti, diversissimi l'uno dall'altro per carattere e mentalità, hanno quasi simultaneamente ritrovato la passione per la musica leggera e per il dolce stil nuovo. Fin qui i due avevano cantato «Ohi vita, ohi vita mia» e si erano riferiti esclusivamente allo sport. Ora fischiettano «J'ai deux amours» e pensano in pari tempo al calcio e alla donna amata. Heriberto si è riportato sul piano di Helenio in un inedito traguardo che rende inattesamente simili l'introverso e l'estroverso.

Domenica prossima, passeggiando lungo il Tevere giallastro, i due Herrera, forse a braccetto, tra un sospiro e l'altro, così dialogheranno.

Helenio: *«Chiare, fresche e dolci acque...»*.

Heriberto: *«Amor che al cor gentil ratto s'apprende...»*.

Helenio: *«Amor mi mosse che mi fa parlare...»*.

Heriberto: *«Amor che nella mente mi ragiona...»*.

E l'eco risponderà: *«Amor che a nullo amato amar perdona...»*.

Poi verrà il volgare urlo della folla: *«Forza Romano, alè Sampdoria...»*.

E l'incantesimo, per novanta minuti, svanirà. In panchina varieranno i saggi a seconda de' casi i loro pensieri.

Massimo Della Pergola

Fra presidente e consiglieri

CASALE SCAMBIO D'ACCUSE

Mercoledì l'assemblea

CASALE, martedì sera.

(m. v.) La crisi tecnica ed economica del Casale, che si protrae da lungo tempo, è sfociata domenica, al termine della gara casalinga persa contro la Biellese, in una manifestazione di protesta dei tifosi nei confronti dei dirigenti (in particolar modo del presidente Mentigassa) e dell'allenatore Strudella. Scritte ingiuriose sono apparse ieri anche sui muri delle strade cittadine. Da alcune settimane, fra Mentigassa e gli altri componenti del direttivo i rapporti sono molto tesi. Alcuni consiglieri accusano il presidente di non aver tenuto fede alle promesse formulate alla vigilia del campionato e hanno già raccolto fra i soci il numero sufficiente di adesioni per far convocare l'assemblea straordinaria e tentare di ottenerne le dimissioni.

Questi è ora passato al contrattacco tacciando di incompetenza i consiglieri. «Ho promesso di salvare il Casale — ha dichiarato Mentigassa, da Asti dove risiede — e intendo mantenere la parola».

Dopo aver sottolineato che il suo impegno finanziario riguarda la gestione del corrente campionato con esclusione dei debiti passati — che il presidente afferma ammontare a 147 milioni —, il comm. Mentigassa ha aggiunto che il direttivo del Casale non è regolarmente insediato perché i consiglieri con la sola eccezione del presidente si sono rifiutati di firmare il documento di nomina da inviare alla lega.

Questo scambio di accuse a distanza ha provocato l'intervento dell'assessore comunale allo sport che ha convocato per domani sera, mercoledì, il Mentigassa, nonché i componenti del direttivo, i rappresentanti del «Club fedelissimi del Casale» e la stampa per un confronto che si spera possa mettere fine alle dannose polemiche.

GIAGNONI, UN UOMO VINCENTE

Il Torino vivo

"In Toschi ho creduto perché lo conoscevo bene,,

"La difesa è sicura, con due nazionali in meno,,

E' indubbio che sinora Gustavo Giagnoni sia un uomo «vincente» su tutti i fronti. Gode della piena fiducia dei dirigenti, per i tifosi è l'uomo della prima vittoria in trasferta, ha passato il turno della Coppa delle Coppe, il suo Torino sa finalmente osare. Inoltre, particolare che sinora non è stato abbastanza sottolineato, il tecnico granata occupa un posto importante nella considerazione dei giocatori. Cosa che non deve essere trascurata, perché in campo ci vanno loro e spetta a loro, in ultima analisi, fare la fortuna di un allenatore oppure relegarlo nella più squallida mediocrità. Questo allenatore, autoritario quanto basta — che chiede le cose più incredibili sul piano dell'impegno con il sorriso sulle labbra — che viaggia con il «borsello», che fuma e veste con giovanile e calcistica disinvoltura, è l'ideale per una squadra abituata — ed insofferente — ad un clima esteriormente troppo austero.

Giagnoni ha avvertito tutto questo e se è più che soddisfatto. «Davvero, questo Torino è partito con il piede giusto — dice sorridendo —, ho fatto bene ad aver fiducia nei miei uomini e sono sicuro che faremo grandi cose».

Adesso che Toschi si è messo a segnare tutti danno ragione a Giagnoni che lo ha voluto.

«Toschi per me non è una sorpresa. L'ho voluto perché rappresentava quanto di meglio il mercato offrisse; prima hanno detto che non valeva, adesso che faccio giocare la squadra esclusivamente per lui. Lasciamo che dicano, l'importante è che segni, come ha sempre fatto in passato. Darò dei dispiaceri a molta gente, questo è certo».

Il discorso sul Torino trova Giagnoni pronto alla battuta, alla risposta immediata e tagliente: evidentemente ha le idee molto chiare. «Non stiamo a fare troppe previsioni per il futuro, diciamo soltanto che continueremo con la stessa determinazione. Problemi ne abbiamo già risolti parecchi: ad esempio, nessuno sembra ricordarsi che in difesa abbiamo due nazionali in meno dell'anno scorso, Puia e Poletti».

Giagnoni ha dimenticato Barbaresi, che quindi dovrebbe essere ceduto a novembre.

«Per carità! Se si infortunasse Zecchini resterei davvero a terra. Non ho più nessuno dietro che possa sostituirlo. Questo particolare mi fa venire in mente una cosa: il Torino, dopo l'Atalanta, è la squadra che nella prima giornata di campionato ha messo in campo la squadra più giovane. E' un particolare importante, che spiega fra l'altro come non mi sia possibile trovare dei sostituti. I giovanissimi stanno già giocando in prima squadra, non esistono soluzioni di ricambio».

Il bilancio è positivo. Il discorso sui giovanissimi lo riempie d'orgoglio, sembra un'operazione che tenterebbe ancora con estremo soddisfazione se ne avesse le possibilità. Soltanto giovani, allora? Bui per ora è fuori squadra.

«Bui non gioca perché è infortunato, non esistono altri motivi. Guardo ai giovani, ma so riconoscere benissimo il giocatore che vale anche se non è più di primo pelo. Bui sarà una pedina importante più avanti e conto davvero molto su di lui».

Sul conto di Bui — forse perché in questo momento non gioca — sono corse voci di un trasferimento a novembre. Il general-manager Bonetto non cerca di smentire: «E' vero, Bui ci è stato richiesto da parecchie squadre, tra le quali la Roma ed il Mantova. Ma il giocatore serve a noi, su questo punto Giagnoni non ha dubbi».

Beppe Bracco

Dai granata alla Pro

ONOFRI un campione in provincia

In serie C si è aperta la «caccia» a Claudio Onofri. Sono almeno tre le società che vorrebbero assicurarselo a tutti i costi, ma la lotta a questo punto è praticamente decisa: scartato anche l'Imperia, è la Pro Vercelli che batte tutti e che potrà schierare presto il granata nelle sue file. Ha giocato in questo senso una parte determinante Cuscela — già giocatore del Torino e legato ai granata da un'amicizia che è durata nel tempo — il quale ha posto come condizione per la sua permanenza a Vercelli l'acquisto di un forte centrocampista (qui è appunto Onofri) e di due altri giocatori.

La notorietà può arrivare all'improvviso, senza che l'interessato la cerchi e che sia giustificata, in un determinato momento, da particolari prestazioni d'eccellenza. E' il caso di Onofri, proiettato nel clima della prima squadra, nella quale ha anche disputato scampoli di partite. Un ragazzo del vivaio particolarmente dotato sul piano tecnico, con tanta voglia di arrivare e al quale i tecnici pronosticano un sicuro avvenire. Dato che è giovanissimo (nato a Roma nel '52, ma cresciuto calcisticamente a Torino nel Vanchiglia) Onofri dovrà ancora aspettare prima di fare la sua apparizione in maglia granata nella massima serie, mentre le vicende piuttosto sfortunate di alcune squadre di serie C mettono i dirigenti in condizione di cercare a tutti i costi dei rinforzi; interpellano il Torino, si fanno nomi e inevitabilmente salta fuori quello di Onofri.

«Non abbiamo ancora deciso in maniera definitiva — dicono al Torino — ma molto probabilmente Onofri finirà alla Pro Vercelli. Si tratta di un ragazzo che ha molte qualità e che a noi interessa in modo particolare. D'altra parte, in prima squadra non ha molte possibilità di giocare e quindi è meglio che cominci a farsi le ossa in provincia».

Bettega per dimenticare quel giorno nero in Svezia

La Juventus gioca stasera una partita amichevole a Trieste

Contro la Triestina, squadra che gioca in serie B, questa sera Vycpalek schiererà, nei 90 minuti, tutti i giocatori a sua disposizione. Molti bianconeri, per i disagi del viaggio, avrebbero evitato volentieri questa trasferta. L'amichevole di Trieste torna tuttavia sicuramente utile all'allenatore boemo per riorganizzare la squadra dopo la batosta della Nazionale «Under 23» in Svezia.

La sconfitta di Vaxjo danneggia infatti particolarmente la Juventus dalle cui file sono stati prescelti ben cinque componenti della Nazionale giovanile: Spinosi, Cuccureddu, Marchetti, Causio e Bettega, ragazzi dotati di una certa esperienza internazionale, ma pur sempre giovani e quindi particolarmente sensibili, psicologicamente, alle sconfitte, in special modo se subite in maglia azzurra.

Le attenuanti e le critiche

Poteva essere per gli azzurrini un'occasione per ben figurare: si è trasformata, invece, in una brutta avventura da dimenticare. Tutti colpevoli i giocatori azzurri? Gli inviati dei giornali italiani hanno «salvato» nei loro commenti soltanto Bettega e Sala. Abbiamo raggiunto telefonicamente a Trieste l'attaccante bianconero per sentire dalla sua voce la «campana» dei giocatori azzurri.

«Stavo leggendo i giornali — esordisce Bettega senza neppure aspettare che gli venga proposto

Roberto Bettega si è salvato dalle critiche sull'«Under 23» (Moisio)

il discorso della Nazionale — i giudizi mi sembrano esatti».

«Si riferisce agli elogi per lei?».

«No, alle critiche. Non abbiamo fatto una bella partita, abbiamo però qualche attenuante: intendo parlare dell'arbitro e dell'atteggiamento provocatorio degli svedesi che uniti ad una giornata di scarsa vena hanno determinato il risultato negativo».

«Quali sono le colpe dell'arbitro e che cosa intende per atteggiamento provocatorio?».

«Il gol annullato a Sala era regolarissimo. L'arbitro, un danese, non ha fatto che prenderci in giro e ridere delle nostre proteste, gli svedesi hanno così avuto buon gioco e si sono divertiti a picchiare senza mai essere richiamati dal direttore di gara. Al termine della partita sono stato persino aggredito da un guardalinee».

«Voi però reagendo avete fatto il gioco degli svedesi».

«Questo è il rimprovero che ci ha fatto Valcareggi a fine partita. Purtroppo non è sempre facile mantenere i nervi saldi».

Per chi osteggia tutti i giovani

«Avete risentito psicologicamente di questa sconfitta?».

«Siamo rimasti delusi. Il danno maggiore riguarda, però, le nostre possibilità di essere inseriti nella rosa della Nazionale A».

«Valcareggi terrà conto, secondo lei, di questa sconfitta?».

«Il signor Valcareggi non dovrebbe lasciarsi influenzare dal risultato, se pur vistoso, di un solo incontro. Certamente l'1-4 di Vaxjö è un argomento in più nelle mani di chi osteggia i giovani».

«Il pericolo riguarda anche lei e Sala?».

«Credo di essermi meritato la Nazionale in altre occasioni. Se la critica mi è stata favorevole anche nella sconfitta di domenica tanto di guadagnato».

Pulici attraversa un periodo difficile

«Come giudica la prova di Pulici?».

«Pulici sta attraversando un periodo delicato, forse anche a causa del prossimo matrimonio: la Nazionale non è una toccasana, era quindi assurdo aspettarsi da lui un netto miglioramento in maglia azzurra. Il suo gioco è stato inoltre condizionato dal rendimento degli altri: per la sconfitta siamo tutti colpevoli in egual misura. Credo non sia il caso di farne un dramma, né per Pulici, né per nessuno. E se non chiediamo troppo, mettiamoci una pietra sopra».

La Juventus scenderà in campo nel primo tempo con Carmignani, Roveta, Longobucco, Furino, Morini, Salvadore, Haller, Savoldi, Anastasi, Capello, Viola. In panchina saranno con il portiere Piloni anche Bettega, Causio e Marchetti che probabilmente saranno utilizzati per mezz'ora. Non hanno partecipato alla trasferta Cuccureddu e Spinosi che oggi ricevono il congedo militare e Novellini, in permesso. La partita inizierà alle ore 20.45 allo stadio Valmaura.

Salvatore Rotondo

Bedin stronca i giovani

DOPO CORSO IL DILUVIO

Non piace ai nerazzurri la «Under 23» dei torinesi

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

Ritorna il campionato e Mario Corso lascia la panchina. L'ha detto anche Angelo Moratti, il presidente dell'imbattibile Inter degli Anni 60, che il veronese non è uomo da panchina.

«Un giocatore come Corso — ha detto Moratti — lo si fa giocare o non lo si convoca in Nazionale. Non lo si costringe a scaldare malinconicamente la panchina mentre altra gente meno brava o meno in forma di lui sgambetta per il campo».

Mario Corso è rimasto commosso da questa autorevole difesa del suo ex presidente, ma ha precisato: «Ormai sono disposto ad accettare disciplinatamente anche un posto in panchina. Io credo che sia soprattutto importante rimanere nel giro della Nazionale. Prima o dopo toccherà anche a me rientrare in campo e lasciare ad altri la panchina, perché non ricominciamo a parlare di "tandem" di [illegible]. Io la storia del tandem con De Sisti o del tandem Benetti-Rivera proprio non l'ho capita. Un giocatore di classe può giocare in tandem con chiunque e deve essere giudicato per quello che lui individualmente sa fare non per quello che può dare la coppia o il trio di cui fa parte».

Quanto sia fondato questo ottimismo del mancino veronese è tuttavia assai difficile stabilirlo. Corso dimentica, evidentemente, che non ha ormai più l'età per arrivare fino ai campionati mondiali di Monaco e che dietro di lui, premono alla porta della Nazionale giovani che invece l'età ce l'hanno ancora: Capello, Sala, Causio, gli stessi Mazzola, De Sisti e Rivera che sono meno anziani di lui e che si tengono tenacemente abbarbicati alle chiavi del cuore di Valcareggi.

La conclusione che la concorrenza dei giovani sia poco pericolosa non è peraltro del solo Corso ma anche di alcuni di quei compagni che a lui sono stati più vicini negli anni dei successi dell'Inter. Gianfranco Bedin, ad esempio, ha preso lo spunto dalla clamorosa sconfitta subita dagli «azzurrini» della Under 23 in Svezia, per sottolineare: «Ho letto che in Svezia hanno deluso in molti, compreso quel Causio che a noi dell'Inter ha fatto sempre una grossa impressione. Proprio io gli ho giocato contro due volte e tutte e due le volte ho dovuto faticare moltissimo per cercare di tenerlo a freno. Nella Juventus, evidentemente, sa esattamente quel che deve fare e lo fa molto bene. In Nazionale perde un po' la misura e i collegamenti con gli altri compagni, proprio per mancanza di esperienza».

L'Inter giocherà la seconda partita di campionato proprio sul terreno di quel Catanzaro che, due domeniche fa ha sconfitto a Torino, incassando quattro gol da Anastasi, Haller, Bettega (2) ed affibbiandone due a Carmignani.

Potrebbe sembrare un compito abbastanza facile quello della squadra milanese, ma non lo sarà, soprattutto perché lo scontro con la formazione calabra assumerà il significato di una festa [illegible] e, in un certo senso, irripetibile.

L'Inter farà praticamente a battesimo il Catanzaro ed il suo pubblico.

David Messina

notizie dello sport

Due torinesi nel basket femminile

Il Fiat con Mitev Torna l'ex Lanco

Oddone (n. 6) e Consiglio (n. 9) del Fiat

« Anche le donne possono giocare a basket sul serio. Certo ci saranno sempre differenze di ritmo, di potenza fisica, rispetto al basket maschile, però non capisco perché se gli uomini si allenano tutti i giorni e magari due volte al giorno non possano fare altrettanto le donne. Questo è l'unico modo per colmare, o almeno ridurre, la differenza oggi esistente tra i due settori. L'allenamento è la base di tutto », così parla Dimiter Mitev, l'uomo nuovo della pallacanestro italiana. Lo aspettano in tanti a Torino, dove allenerà le ragazze del Fiat che attendono curiose e un po' preoccupate l'avvento di un allenatore che si annuncia con la fama e il fascino di un profeta.

Mitev è un personaggio di lusso del basket mondiale, dopo aver fatto grande la Nazionale femminile bulgara è passato alla guida della rappresentativa maschile ed ai recenti campionati europei di Essen l'ha portata a conquistare il sesto posto. Adesso passa dai giganti della Nazionale alle fanciulline del Fiat (poco conta che qualcuna delle giocatrici torinesi abbia già passato i trenta da alcuni anni, il « salto » dalla Nazionale di Sofia al Fiat femminile è più o meno come passare dall'Olimpo alle aree depresse).

Mitev non è ancora arrivato a Torino. Pratiche complesse e laboriose (tra le quali l'ottenimento del visto necessario per ogni cittadino bulgaro che vada a lavorare all'estero) lo hanno trattenuto a Sofia più del previsto. Tra qualche giorno tutto dovrebbe risolversi, con buona pace dei dirigenti torinesi che aspettano questo arrivo con una certa giustificata impazienza. Il campionato comincia il 7 novembre, non c'è più molto tempo per concludere quel lavoro di preparazione che sinora è stato condotto ottimamente da Maule, un tecnico giovane e molto preparato che ha mantenuto un ritmo di « lavoro » in palestra assai intenso. Come era necessario del resto, visto che Mitev, un vero Heriberto del basket, ha già promesso nove allenamenti settimanali (con doppia seduta quotidiana per tre giorni).

Aspettando il « profeta Mitev », il Fiat ha seguito un programma precampionato d'una intensità del tutto inusitata per una squadra che negli ultimi anni ha vivacchiato stancamente senza gloria e senza entusiasmo. Quest'anno si sono fatti sei allenamenti settimanali, si sono giocate partite amichevoli con Standa e Savona, un torneo a Genova (al limite dei 20 anni), gare di allenamento con squadre maschili.

Per il Fiat dunque si prepara un campionato importante. Sarà di nuovo un campionato con il derby, grazie al ritorno in A della « seconda squadra torinese » che una volta si chiamava Lanco, poi si chiamò Caen, adesso si chiama semplicemente Torino, ma dovrebbe in realtà chiamarsi « Manfredi-basket-club », visto che i due Manfredi (la signora Giulia e il signor Dino) sono l'anima, il braccio e la mente di questa società atipica, del tutto « démodée » ma caratterizzata da una passione unica e indistruttibile. Per il momento il Torino non ha allenatore, ha poche giocatrici (e di quelle poche una, la Marida Pellegrini, si sposa la settimana prossima, un'altra, la Franca Passone, pensa più al calcio e alla sua attività di « portiere » dell'Astro che al basket), pochissimi soldi. Ma i Manfredi non mollano, vanno avanti facendo miracoli, come sempre. E il giorno del derby, il 2 gennaio, saranno pronti a fare un brutto scherzo al Fiat, la squadra « nemica ».

Antonio Tavarozzi

TORINO CORSE - Auto più passione

Velocità, salita, rally per cinquanta piloti

La passione per l'automobilismo sportivo cresce fra i giovani e certamente non diminuisce fra i meno giovani. Chi non può o non vuole infilarsi nel mondo del professionismo, cerca una scuderia solida, seria, preparata. A Torino la maggioranza dei piloti ha trovato nella Torino-Corse un ambiente di appassionati, di veri sportivi che praticano l'attività automobilistica in tutte le sue diramazioni: velocità, salita, regolarità e cross. Una scuderia che ha ormai una grande tradizione, anche se la sua nascita risale soltanto a sette anni fa.

In questo periodo la Torino Corse ha conquistato prestigiosi successi che vanno dal campionato italiano 850 velocità di Sergio Morando, al campionato della montagna di Bruno Pagliero, e al campionato velocità oltre 2000 e 1300 sport di Giulio Bona, a quello GT 700 di Gianni Varese, al 1300 GT di « Ro », al 1300 Sport di Ramoino. Attualmente si contano negli albi della scuderia oltre 300 vittorie di classe, gruppo ed assolute.

Un bilancio lusinghiero se si conta che dalla sua costituzione la To-Corse non ha mai avuto grandi finanziatori e, soprattutto nell'ultima presidenza di Grubessich, non è stata molto fortunata. Soci e piloti (quasi 400 i primi, oltre 50 i secondi) partecipano con sacrifici personali a quasi tutte le corse organizzate in Italia, svolgono una intensissima attività all'estero, risultando fra l'altro l'unico gruppo che praticamente è stato presente, anche in questa stagione a tutti i Rallies Internazionali, a partire dal « Montecarlo », per finire alle prove d'Italia, Udine, San Martino di Castrozza, Alpe Luna, del Cid, Costa Brava, Marocco, Portogallo, Inghilterra. Proprio in questo settore, gli equipaggi torinesi stanno ottenendo una serie di risultati di grande rilievo, come il secondo posto assoluto e la vittoria di classe nel Rally di Turchia di Mortara e Bonacina con la Volvo 2000, affermazione che conferma la vittoria di classe al Rally d'Italia.

Una delle Alpine-Renault 1600 della scuderia, in una gara in salita

Il parco macchine della Torino-Corse è imponente e assai vario. Gianni Varese guida la AMS 1000 prototipo, Cullati l'Abarth 1000 sport, Le Masson un'altra Abarth, « Mici » una Ford Escort 1600 bialbero (quest'anno è giunto terzo nel Trofeo nazionale di Rally Cross), Ramoino, Peano, Bologna e Bonacina l'Alpine 1300 e 1600, Tali, Cattaneo, Galeazzo le Alfa GT, Pischedda la 1000 Racer Team di Bertone, e poi ancora Fulvie, Gordini, Fiat e Volvo.

Insomma ci sono vetture per tutte le corse e l'anno prossimo certamente arriveranno nuovi mezzi (Cullati avrà l'AMS 1000 mentre Varese conta di prendere una AMS 1300) con una particolare attenzione per l'Alpine Renault che sta ottenendo ottimi piazzamenti. Naturalmente non mancano i problemi. Svanita la presidenza di Grubessich, in questa stagione la Torino-Corse si è avvalsa della collaborazione della Motul che ha fornito un'ampia assistenza. Il 27 ottobre prossimo, nel corso dell'annuale assemblea dei soci, saranno rinnovate le cariche direttive e verrà eletto il nuovo presidente. Si parla di Gianni Rivetti che, in qualità di socio consigliere, già quest'anno ha fornito una più che valida collaborazione.

Cristiano Chiavegato

Pietro Marozio

Pietro Marozio

Pietro Marozio

Pietro Marozio

Pietro Marozio

Angelina Broggini ved. Motetti

Angelina Broggini Motetti

Angelina Broggini ved. Motetti

Giuseppe Grosso

Cav. Germano Gambino

Vasco Maroccolo

Vasco Maroccolo

Geom. Domenico Valle

Pietro Cagni

Giuseppe Mout

Dettina Corgnier

Laura Jona Diena

Margherita Galanto Garrone

Elsa Fiorio in Franco

(Continua a pag. 11)

Dagli "europei,, al campionato italiano

IL BOOM MANCATO DELLA PALLAVOLO

Calendario della "B"

Ristrutturata la serie B maschile di pallavolo. Dai tre gironi dello scorso anno a dieci squadre si è passati a due soli di dodici squadre ciascuno. Il girone A comprende le squadre settentrionali e precisamente: Bor Trieste, Intrepida Forlì, Olimpia Vercelli, Celana Bergamo, VV.F. Gritti Bergamo, Cus Torino, Cuneo, Alessandria, La Torre Reggio Emilia, VV.F. Ferroni Verona, Unipol Modena e Spem Faenza. La vincente del girone sarà promossa in serie A. Retrocederanno le ultime tre classificate.

1ª GIORNATA - 23/24 OTTOBRE 71: Bor - Intrepida; Olimpia-Celana; Gritti-Cus Torino; Cuneo-Alessandria; La Torre-Ferroni; Unipol-Spem.

2ª GIORNATA - 30/31 OTTOBRE 71: Celana-Bor; Intrepida-Unipol; Cus Torino-Cuneo; Alessandria-La Torre; Ferroni-Gritti; Spem-Olimpia.

3ª GIORNATA - 4 NOVEMBRE 71: Olimpia-Intrepida; Bor-Spem; Gritti-Alessandria; Cuneo-Ferroni; La Torre-Cus Torino; Unipol-Celana.

4ª GIORNATA - 6/7 NOVEMBRE 71: Celana-Gritti; Intrepida-Spem; Cus Torino-Unipol; Alessandria-Olimpia; La Torre-Cuneo; Ferroni-Bor.

5ª GIORNATA - 13-14 NOVEMBRE 71: Olimpia-Cus Torino; Bor-La Torre; Intrepida-Ferroni; Gritti-Cuneo; Unipol-Alessandria; Spem-Celana.

6ª GIORNATA - 20/21 NOVEMBRE 71: Celana-Intrepida; Cus Torino-Spem; Cuneo-Olimpia; Alessandria-Bor; La Torre-Gritti; Ferroni-Unipol.

7ª GIORNATA - 27/28 NOVEMBRE 71: Olimpia-Gritti; Celana-Cus Torino; Bor-Cuneo; Intrepida-Alessandria; Unipol-La Torre; Spem-Ferroni.

8ª GIORNATA - 4/5 DICEMBRE 71: Gritti-Bor; Cus Torino-Intrepida; Cuneo-Unipol; Alessandria-Spem; La Torre-Olimpia; Ferroni-Celana.

9ª GIORNATA - 11/12 DICEMBRE 71: Olimpia-Bor; Celana-Alessandria; Intrepida-La Torre; Cus Torino-Ferroni; Unipol-Gritti; Spem-Cuneo.

10ª GIORNATA - 18/19 DICEMBRE 71: Olimpia-Unipol; Bor-Cus Torino; Gritti-Spem; Cuneo-Intrepida; Alessandria-Ferroni; La Torre-Celana.

11ª GIORNATA - 8/9 GENNAIO 72: Celana-Cuneo; Intrepida-Gritti; Cus Torino-Alessandria; Ferroni-Olimpia; Unipol-Bor; Spem-La Torre.

DATE DEL GIRONE DI RITORNO: 15, 22, 29 gennaio 72; 5, 12, 19, 26 febbraio 72; 4, 11, 18, 25 marzo 72.

La pallavolo italiana ha perso l'autobus. Con i campionati europei c'era la possibilità di un lancio pubblicitario in tutta Italia che sarebbe stato ben meritato da uno sport che ha visto moltiplicarsi i club ed i tesserati tanto che oggi può essere considerata una delle « grandi federazioni » del Coni.

Ed invece si è persa la grande occasione sia sul piano sportivo, con l'ottavo posto conquistato dalle nazionali maschile e femminile, che su quello della propaganda e della diffusione di uno sport avvincente e spettacolare, specie quando è praticato dalle fortissime squadre dell'Est europeo. Ed invece solo poco più di ventimila sono stati gli spettatori per tutte le partite dei campionati. Un autentico record negativo se si considera che a Torino nella giornata d'apertura per la partita Italia-Romania erano presenti circa seimila spettatori. Un record negativo che testimonia gli errori commessi dalla Federazione nella scelta delle sedi (anche se bisognava tener conto di limiti di distanza fra i vari centri fissati dall'organismo internazionale), nella pubblicità e nei prezzi.

Scegliere Milano quale sede del « clou » dei campionati con le finali maschili è stato un rischio enorme che si è poi tradotto in un naufragio una volta che l'Italia a Torino aveva perso la qualificazione con la Romania. Milano, infatti, con un club che sale e scende dalla serie A non ha mai avuto un pubblico superiore alle mille persone per le partite di campionato. Sicuro nel miracolo verificatosi a Torino per le Universiadi era già rischioso ma con i prezzi proibitivi fissati anche con l'Italia finalista il « Palalido » milanese non si sarebbe riempito.

Si doveva puntare sull'Emilia ma non dividendo le finali in vari centri vicinissimi della stessa regione. Così anche le finali di Bologna e Reggio Emilia hanno finito per farsi concorrenza limitando al minimo l'affluenza del pubblico nei due impianti.

Il coach Federzoni

A Torino si potevano fare tre pienoni solo facendo giocare la partita « clou » nella terza giornata. Si è puntato sulla sorpresa del fattore campo per battere i romeni e il risultato è stata la sconfitta dell'incontro ed almeno diecimila spettatori persi, valutabili in almeno sei milioni d'incasso.

Sul piano della pubblicità si è scelta la strada peggiore con un manifesto dei campionati a dir poco orribile, affisso in numero molto limitato tanto che finiva per essere nascosto dalle pubblicità commerciali che tappezzano i muri delle grandi città. L'organizzazione non si è preoccupata di fornire materiale storico, statistico e fotografico alla stampa ed i risultati comunicati provenivano dalle varie sedi dei gironi eliminatori mentre sarebbe stata indispensabile una efficace organizzazione centralizzata. Ma è sembrato che la Federazione avesse poco a cuore il risultato economico della manifestazione se si sono persi almeno dieci milioni rifiutando di un buon mese l'appalto pubblicitario a Torino e Milano per le tre serate in cui era prevista la televisione.

Tanti punti negativi di un organismo federale decisamente non all'altezza del movimento di base in continuo sviluppo tecnico ed espansione logistica. Dirigenti dilettanti che si sono persi di fronte alla vastità degli impegni di una manifestazione a carattere europeo. Oggi anche il mondo sportivo dilettantistico ha bisogno di dirigenti preparati e dinamici con vasta esperienza « manageriale ». Purtroppo la pallavolo vive solo sul piano intellettuale del presidente Giannozzi che però naufraga sul piano organizzativo per non parlare di quello tecnico dove deve le sconfitte si comporta come un « sopportatore ».

Sul piano della prestazione degli azzurri c'è invece da sottolineare, limitandoci sempre al settore organizzativo, che la Nazionale italiana era la sola ad avere in panchina un solo tecnico e nessun collaboratore addetto ai rilevamenti statistici, elemento ormai indispensabile in qualsiasi sport di squadra per valutare su di un metro oggettivo le prestazioni dei propri atleti e quelle degli avversari.

Federzoni, invece, pur con la sua limitata esperienza è stato abbandonato nel ritiro della collina torinese con dodici atleti più due riserve a disposizione, dovendo badare oltre ai problemi tecnici, a quelli disciplinari, di alimentazione, sanitari, commerciali e di « public relations ». Decisamente troppi. Anche per il più esperto e preparato dei « coach ».

Così la pallavolo italiana ha perso il suo autobus. Le conseguenze si incominciano a notare sin d'ora alla vigilia dell'inizio dei campionati di serie A e B con diversi club in difficoltà economiche per la rescissione dei contratti di abbinamento. Campionati europei organizzati come si doveva dovevano invece portare alla pallavolo il grande pubblico. E con il grande pubblico gli abbinamenti non si sarebbero persi. La grande occasione è stata invece dilapidata. Fortunatamente la passione di dirigenti di club e atleti è ancora grande. Continueranno a soffrire per migliorare e potenziare il livello di gioco aspettando la prossima occasione, sperando di trovare una classe dirigente migliore e soprattutto con maggiore senso « manageriale ».

Rino Cacioppo

In attività 3 ippodromi

(e. r.) La giornata ippica odierna è imperniata sulla riunione di galoppo a Roma, ove il Premio Orvieto (L. 1.300.000, metri 1600); in pista Roche 58, Cittadino 55, Tokio 52 ½. Nabofato 52; favoriti: Turbas, Fleur de Cerisier, Monticano, Fleur de Dame, Roche, Ilimas, Probus. Trotto a Milano ed a Napoli: a San Siro, Premio Legnano (L. 2.300.000, m. 1600) con Brunico, Sellasta, Beritsche, Berugio e Ballo; favoriti: Bourbon, Vedrasco, Scarlatto, Etello, Tata, Ballo, Ermanno, Gimbaldo.

Il casalese Mercandelli speranza del motocross

Casale, martedì sera.

Il giovanissimo centauro casalese Carlo Alberto Mercandelli ha ottenuto domenica un brillante secondo posto nella gara per il titolo individuale di campione italiano di motocross nella categoria 125 cmc. disputatasi a Ciano d'Enza (Reggio Emilia) alla quale hanno partecipato i tre migliori motocrossisti di ogni regione.

Mercandelli, che ha soltanto 17 anni, ed era il più giovane dei concorrenti, e al suo primo anno di gare nella categoria 125 cmc. Con una maggiore esperienza avrebbe potuto senz'altro aggiudicarsi il titolo di campione italiano. I tecnici federali ritengono molto adatto nel giovanissimo centauro casalese che ha tutti i numeri per eccellere in questo spettacolare sport.

Per il "giallo del coupé„ sentenza stasera

Se la superteste non arriva l'accusa uscirà sconfitta

Il p.m. ha ordinato di rintracciare la giovane che attribuì ad una vendetta della banda la morte dell'ex paracadutista - Ma ormai non restano che poche ore per trovarla

dal nostro inviato

Voghera, martedì sera.

Fausta Todeschini, la giovane testimone che al processo per il «giallo del coupé rosso» doveva essere l'asso nella manica del pubblico ministero dott. Pagliardini, continua ad essere irreperibile. La testimone che fa tremare gli imputati di questo strano processo iniziato con un capo d'imputazione d'omicidio colposo, come un banale investimento stradale, ma che rischia di mettere in moto un'istruttoria per omicidio volontario premeditato, non ha potuto essere sentita in aula, malgrado tutte le ricerche. Dov'è? Ecco l'interrogativo al quale appare molto difficile rispondere. Ma vi è un altro interrogativo ancora più drammatico.

E' ancora viva? Questa domanda dev'essersela posta lo stesso Procuratore della Repubblica di Voghera. Risulta infatti che il magistrato abbia dato disposizioni affinché la giovane donna milanese sia cercata ovunque. Così si stanno svolgendo indagini anche per cercare di stabilire se una delle tre donne, tutte mondane, uccise negli ultimi mesi nell'«hinterland milanese», ed i cui corpi sfigurati non poterono essere identificati, possa essere questa ingombrante testimone. In questo contesto dovremmo pensare che qualcuno potrebbe aver avuto interesse ad «eliminarla». Quale esito abbiano dato le indagini non si sa.

Certo è che oggi, alla ripresa del processo — dovrebbe essere ormai l'ultima udienza — potrebbe aversi un nuovo colpo di scena. Potrebbe venire proprio dalla replica, ritenuta certa, del pubblico ministero, che venerdì scorso, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto al tribunale di rinviare gli atti al suo ufficio per dare inizio ad una nuova prova istruttoria da parte del giudice competente e questa volta per omicidio volontario. Come infatti si ricorderà, il tribunale, secondo la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Voghera, deve pronunciarsi sulla morte dell'ex parà milanese Roberto Schiavi, attribuita ad una disgrazia.

Leonardo Veronesi (imputato di omicidio colposo e porto d'arma da guerra) e Dino Corbellini (imputato soltanto di porto d'armi), il pomeriggio del 31 ottobre 1968, sul «124 coupé» rosso del secondo, insieme con Roberto Schiavi, avrebbero provato delle armi ed un colpo partito accidentalmente avrebbe ucciso l'ex parà. Gli altri quattro imputati, Giuseppe Feduzzi, detto «il Perugino», Giovanni ed Emanuele Nocerti, padre e figlio e Paolo Brera, devono rispondere di favoreggiamento per avere aiutato dopo la disgrazia i due compagni dello Schiavi ad eludere le indagini dell'autorità giudiziaria.

«Ma un omicidio volontario si può mascherare con un omicidio colposo — ha *affermato il P. M.* —. Qui siamo di fronte ad una precisa volontà omicida. Per questo dovete concludere con una sola sentenza, la restituzione degli atti all'ufficio del pubblico ministero».

Di questa tesi della pubblica accusa, fatta propria anche dall'avv. Tramonti, patrono di parte civile per la vedova dello Schiavi, Renata Pierri, il pilastro principale sarebbe la testimonianza di Fausta Todeschini. «Sono la amante del Veronesi — *affermò la ragazza* — e posso dire che Feduzzi si occupa del traffico della droga servendosi di Brera, Veronesi, Corbellini, Schiavi e Piero Rivoltella *(quest'ultimo identificato poi nell'Emanuele Nocerti)*. Andai una volta a Napoli con Veronesi e Feduzzi. Questi ritirò mezzo chilo di cocaina e la nascose nella sua casa di Miradolo Terme. Consumavo anch'io la droga e la ricevevo dal Feduzzi, per usarla nei festini che organizzavo a casa mia. Due giorni prima dell'omicidio *(così lei definisce la morte dell'ex parà)* Schiavi e Feduzzi litigarono per questioni di zone di competenza. Era presente anche Piero Rivoltella. Poi vidi Corbellini e Veronesi lubrificare quattro rivoltelle».

Tutta fantasia, tutte fandonie, hanno sostenuto dopo la requisitoria del pubblico accusatore gli avvocati Vladimiro Sarno e Giovanni Bovio, difensori di Corbellini e Veronesi, come nulla di nuovo, secondo loro, è stato portato in questo processo dall'accusa. Per questo l'istanza di rinvio degli atti al pubblico ministero deve essere respinta

Franco Marchiaro

Giuseppe Feduzzi detto «il Perugino», uno dei quattro imputati al processo

La vendemmia è in pieno sviluppo

Ad Alba il prezzo dell'uva inferiore allo scorso anno

I compensi richiesti dai vendemmiatori salariati: da 8 a 10 mila lire il giorno

dal corrispondente

Alba, martedì sera.

(g. f.) Favorite dal bel tempo, proseguono attivamente nell'Albese le operazioni di vendemmia. Gli agricoltori hanno iniziato in questi giorni la raccolta delle uve barbera, mentre si sta ultimando quella dei dolcetti; è in piena fase la vendemmia delle uve moscato nei 13 comuni cuneesi della zona tipica di produzione del moscato naturale d'Asti.

Alcuni agricoltori sono in difficoltà in quanto non riescono a reperire manodopera. I compensi richiesti arrivano a 8-10 mila lire, più il pasto, per una giornata di lavoro. Per contro i prezzi delle uve sono in ribasso nei confronti delle medie registrate la scorsa annata.

Secondo il mercuriale della Camera di commercio di Cuneo, i prezzi medi finora registrati sono, per il dolcetto, 1611 lire al miriagrammo contro le 1794 lire dello scorso anno, per il moscato 1239 contro le 1387 del '70. Le barbere, che l'anno scorso venivano pagate da 1000 a 1800 al miriagrammo, quest'anno oscillano da 800 a 1500 lire.

Il prodotto è, ovunque, buono e di gradazione superiore a quella del '70. La quantità, invece, si calcola inferiore del 15-30% rispetto alla vendemmia scorsa.

In settimana è pure previsto l'inizio della vendemmia dei nebbioli nella zona sulla sinistra del Tanaro, mentre la raccolta dei nebbioli nelle zone tipiche del barolo e barbaresco avverrà solo la fine del mese.

Rifiutano una suora perché è «clericale»

Bologna, martedì sera.

«Un grave episodio di intolleranza e di discriminazione ai danni di una religiosa», accaduto all'ostello dell'Istituto per l'infanzia, dipendente dalla Provincia, è stato denunciato dal vicepresidente del gruppo consiliare dc, Alberto Candini, con una interpellanza urgente.

Da dieci giorni, è detto nell'interpellanza, la suora, che ha il diploma di infermiera, *«non può prendere il posto di lavoro, lasciato vacante da un'altra religiosa trasferita per un normale avvicendamento ad altra città, perché una decina di ragazze-madri, ospiti dell'ostello, hanno presentato un documento in cui si rifiuta la religiosa perché "clericale"»*.

Dopo aver sostenuto che tale iniziativa è stata ispirata da *«qualcuno che persegue determinati obiettivi non certo rivolti a migliorare i servizi della provincia»*, l'interpellante chiede un immediato gesto di riparazione.

(Ag. Italia)

Stamane ad Aosta

Morta la ragazza che si era sparata per una delusione

AOSTA, martedì sera.

(g. g.) E' morta stamane alle 7,30, dopo 5 giorni di agonia, la sedicenne Gisella Ferraro, abitante ad Aosta in corso Ivrea 126, che giovedì mattina si era sparata un colpo di pistola alla tempia per una delusione d'amore.

La ragazza era stata trovata nella baracca di un orto nei pressi della sua abitazione, con la testa trapassata da un proiettile, dalla sorellina Maria di 8 anni.

I sanitari dell'ospedale l'avevano sottoposta ad un delicato intervento chirurgico; la diagnosi non lasciava però speranze, i medici l'avevano infatti dichiarata «clinicamente morta».

Risvolto umoristico del dramma irlandese

Due signore a ombrellate liberano un'autoblindo

nostro servizio

Belfast, martedì sera.

Due distinte signore irlandesi di mezza età sono intervenute ieri, brandendo i loro ombrelli, in difesa di un'autoblindo britannica bloccata da un guasto in mezzo alla strada, che una folla minacciosa aveva circondato con l'intenzione forse di incendiarla.

Distribuendo ombrellate con forza insospettata, le due esili donne dai capelli grigi si sono fatte largo, la folla ha allentato il cerchio attorno all'autoblinda, e le signore hanno messo sotto la loro protezione i due soldati scesi dalla cabina di guida per tentare di riparare il guasto.

«Non siete cristiani, perché li volete ammazzare?», *hanno gridato le due donne agli assedianti, e questi alla fine si sono lasciati convincere, un po' con le buone, un po' con le cattive, a starsene alla larga.* «Sono due donne veramente coraggiose e vorremmo ringraziarle personalmente, ma non sappiamo nemmeno chi fossero», *ha detto un portavoce militare. Esse si erano dileguate, con i loro gloriosi ombrelli laceri, non appena l'autoblinda era ripartita.*

Più tardi un franco tiratore, non ammonito dalle due signore, ha sparato una fucilata da un tetto ed ha ferito al collo un soldato britannico.

L'esercito sta prendendo ulteriori misure contro i terroristi. Sembra che esso farà saltare alcune strade che dall'Ulster conducono nella Repubblica irlandese.

n. s.

Tutto di carta

Il creatore di moda giapponese Hishizawa presenta a Londra modelli (come questo) confezionati in carta (Tel. Ap)

le borse oggi

Chiusura su minimi pesanti

A TORINO — Giornata nera per il mercato azionario. La Borsa presenta una cattiva disposizione sin dall'apertura, per vendite prevalenti, soprattutto nel settore degli industriali. Cedenti anche i patrimoniali e gli assicurativi, e anche sulle Bastogi e sulle Centrale si delinea una tendenza molto debole. Nella fase centrale della riunione, attraverso affari modesti e intermittenti, il mercato accenna a stabilizzare i livelli di apertura, ma finisce con l'accusare in chiusura il peso di più estesi realizzi, anche se queste vendite sono fronteggiate nella fase finale da una migliorata presenza del denaro. Nell'insieme, la giornata si conclude su minimi pesanti, con perdite molto diffuse dal listino della vigilia.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopo Borsa scarsamente variato.

Diritti gratuiti Pierrel 6700; Pierrel Perlier 800; azioni Burgo ord. 320; azioni Burgo priv. 225.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7 % 93; Liquigas 7,50 % convert. 1971 90,50; Carlo Erba 5,50 % convertibili 106.

Prezzi informativi delle valuta raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio, emis re: 7900-8200; conio regina: 7950-8250; sterlina oro nuovo 6700-6900; marengo svizzero 7450-7700; sterlina carta G. B. 1513-1540; dollaro carta Usa 610-620; marco germanico 183-188; franco svizzero 153-157; franco francese 114-116.

A MILANO — La marcia a ritroso della quota azionaria, iniziata ieri, è proseguita stamane in un'atmosfera generale di calma. L'offerta infatti è prevalsa trovando, subito dopo un'apertura abbastanza resistente, un riserbo totale del denaro che sembra improvvisamente avere rinunciato ad ogni iniziativa mettendosi sul piede d'attesa. Si può così rilevare come il ribasso odierno abbia investito tutti i comparti. Ancora molto cedente la Montedison che ha totalmente riperduto i vantaggi acquisiti. Fiacche anche le Bastogi in attesa delle decisioni dell'Opa. La chiusura ha trovato un maggiore assorbimento permettendo moderati recuperi rispetto ai minimi della mattina. Resistente il settore del reddito fisso con discreta attività sulla serie del 6 per cento.

Le principali oscillazioni della mattinata: Generali 31.310, 31.400, 30.880; Fiat 1995, 1985, 1971; Olivetti priv. 1659, 1677; Toro ord. 11.890, 11.705; Bastogi 2300, 2275, 2373, 2300; Ifi 18.350, 18.600; Montedison 680, 675, manca la chiusura; Viscosa 1740, 1695, manca la chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.330; Acdes 2710; Alitalia 0800; Alleanza 30 mila 000; Amiata 1735; Assicurazr. 89.080; Bastogi 2300; Banco Roma 14.200; Beni Stabili 2810; Binda 26.700; Breda 3263; Brioschi 10.400; Burgo 8040; Caffaro 403; Cantoni 9480; Carlo Erba or. 8840; Carlo Erba pr. 4620; Cascami 2700; Cementir 1260.

Châtillon 1930; Ciga 4800; Coge 15.300; Comit 13.300; Comp. Milano or. 13.530; Comp. Milano priv. 9300; Comp. Toro ord. 11.393; Comp. Toro pr. 8443; Cond. Acqua 900; Credit 1404; Cucirini 4300; Dalmine 383; De Ferrari 1194; Donzelli 185; E. Marelli 439; Eridania 1593; Eternit 2030; Falck or. 2730; Falck pr. 2690; Fiat or. 1971; Fiat pr. 1580,50.

Fiamare 234; Finsider 380; Fisac 426; Fond. Incendio 11.300; Fond. Vita 24.300; Cavardo 1065; Generalfin 750; Generali 30.880; Glen 3480; Ginori 463; Italiat 1594; Ifi 18.600; Imm. Roma 218,50; Iniziativa 4950; Interbanca 18.003; Invest 2623; Italcable 3150; Italcementi 21.830; Italgas 893; Italpi 2840; Italsider 421.

La Centrale 3501; Lanerossi 2170; L'Ausiliare 2663; Lepetit or. 8020; Lepetit pr. 7940; Linificio 289; Liquigas 223,87; Magneti M. 1203; Magona 1880; Manif. Tosi 1609; Marzotto 1080; Mediobanca 66.600; Metalli 2088; Mira Lanza 30.930; Mittel 2010; Mondadori pr. 3350; Montedison 675; Motta 2700.

Nebiolo 260; Nord Milano 3470; Olcese 210; Olivetti or. 1811; Olivetti pr. 1677; Pacchetti 715; Pertusola 1870,50; Pierrel 6033; Pirelli e C. 1606; Pozzi or. 175,12; Pozzi priv. 215,50; Ras 31.060; Rinascente ord. 340; Rinascente priv. 196; Risanamento 6100; Romana Zucch. ord. 165; Romana Zucch. priv. 330; Rossari 933; Rotondi 22.450; Rumianca 758.

Saffa 3330; Sai 22.000; Saroma 800; S. E. Sardi 4725; Sgra 1870; Siele 3450; Silos 1080; Sip 2356; Snar 1825; Stampati 7800; Sviluppo 1860; Tecnomasio 700; Terni 118,75; Tilane 280; Tosi Franco 5365; Trafilerie 863; Un. Manifatt. 13.330; Westinghouse 1320.

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICUR. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio re 7700-8300; sterlina oro nuovo 6500-7000; marengo 7400-7800; sterlina unitaria 1500-1530.

A GENOVA — Seduta riflessiva su tutte le voci del listino con scambi ridotti. Reddito fisso stazionario con pochi scambi.

Alcuni prezzi: Centrale 5300; Generali 31.075; Ras 31.100; Meridionali 2300; Nai 3785; Viscosa ord. 1710; Viscosa priv. 1315; Finsider 359,50; Italsider 426; Fiat ord. 1988; Fiat priv. 1573; Sip 2343; Montedison 674,50.

A FIRENZE — S'accentua la pesantezza in tutti i settori e in modo particolare in quello industriale. Bastogi 2293; Centrale 5300; Fondiaria Incendio 11.400; Fondiaria Vita 24.450; Viscosa ordinarie 1700; Montedison 674; Magona 1882; Fiat 1972; Immobiliare 320.

Il "ponte" verso il psi nei commenti dei partiti di governo

Caute le prime reazioni alla proposta di Tanassi

La dc, il pri, e soprattutto i socialisti sono per ora in una fase di attesa - Un certo smarrimento fra i socialdemocratici che hanno rinviato a domattina la riunione della direzione

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Le prime reazioni alla «Conferenza di salute pubblica» proposta da Tanassi sono nettamente contrastanti: nel psdi (il partito del ministro della Difesa) v'è sorpresa e un po' di smarrimento, tanto che la riunione della direzione, fissata per oggi, è stata rinviata a domani; nel psi si sottolinea che il «discorso» di Tanassi è diverso da quelli, violentemente antisocialisti, di Preti e Cariglia; ma, in sostanza, l'interesse è scarso: ancor più «distaccate», a metà strada tra generiche e fredde, le reazioni del pri e della dc. Dall'opposizione, i comunisti sottolineano «*i contrasti nel psdi per le spinte centriste*».

In sostanza, la dc, il pri e soprattutto il psi sono per ora in una fase d'attesa e solo nei prossimi giorni sarà possibile valutare con esattezza se il «ponte» lanciato da Tanassi verso i socialisti verrà raccolto come qualcosa di concreto oppure come una «operazione tattica», interessante ma legata a scadenze che non riguardano la futura crisi di governo.

Nella «*Voce Repubblicana*» uscita stamane è apparso un commento di La Malfa. Il leader del pri è assai polemico con Tanassi. «*Se Tanassi* — scrive La Malfa — *crede che vi sia oggi una possibilità di accordo fra il psdi e il psi, se crede che la crisi possa essere avviata a soluzione quando una conferenza fra socialisti abbia uno sbocco positivo, perché tutto questo non fu tentato prima della scissione? Il pri ha sempre condannato la scissione come uno dei momenti più gravemente indicativi della crisi politica. Il psdi ha sempre respinto questo giudizio politico repubblicano come arbitrario, ma l'on. Tanassi ne ammette oggi la giustezza, come ammette la giustezza di un altro dei rilievi fatti dai repubblicani. Se ragione grave della scissione fu l'atteggiamento verso il pci, risulta certamente errata la propensione dell'attuale psi verso gli equilibri più avanzati; ma risultava altresì errata la contrapposta cieca posizione del psdi*».

L'*Avanti!* di stamane apre il discorso su Tanassi proprio con la parte dell'intervista che riguarda i rapporti con il pci: «*Tanassi afferma che ciò che divide psdi e psi è una diversa valutazione del pci e, a questo proposito, dice: "Intendiamoci, noi sappiamo che tutto cambia. Molte cose stanno cambiando nel mondo comunista internazionale e quindi anche nel pci. Ma non crediamo che già oggi il partito comunista possa essere utile in qualunque misura allo sviluppo democratico del paese e al sostegno di una formula di governo. Il partito comunista cova in seno la sua crisi; una crisi latente, ma molto vasta e profonda, che potrà avere sbocchi positivi solo in un lontano futuro"*».

«"*I socialdemocratici non chiedono* — afferma ancora Tanassi nel brano riportato dal quotidiano socialista — *che il pci sia messo fuori legge o in condizioni di non poter autonomamente decidere quello che vuole fare"*». In altre parole precisa Tanassi, non vanno rifiutati i voti comunisti sulle riforme, «*se sono voti dati spontaneamente a leggi che vengono concordate, elaborate e portate avanti dalla maggioranza di Centro Sinistra*».

Da buone fonti ci è stato precisato stamane che per l'*Avanti!* l'aver messo subito in rilievo questa parte della intervista non è un fatto casuale: i rapporti con il pci sono stati al centro delle polemiche al Comitato Centrale socialista.

Dopo aver detto che Tanassi è «meno intransigente» di Cariglia e Preti, il giornale della dc *Il Popolo* afferma stamane che il ministro della Difesa si è mostrato «*cautamente possibilista*». Queste due parole sintetizzano bene le reazioni del dc.

Luca Giurato

Prepara il gran viaggio di Nixon

Questa settimana Kissinger in Cina

Verrebbe affrettata la partenza, per precedere il voto sul seggio all'Onu

nostro servizio

Washington, martedì sera.

Henry Kissinger, consigliere del presidente Nixon per gli affari della sicurezza nazionale, partirebbe per Pechino, per i preparativi della visita del Presidente americano nella Cina comunista, entro questa settimana. Secondo fonti diplomatiche, Kissinger partirebbe così presto per evitare di dover andare durante il periodo «caldo» del voto alle Nazioni Unite e la eventuale espulsione della Cina nazionalista, che gli americani vorrebbero evitare.

Partendo in settimana, Kissinger discuterebbe i «preparativi concreti», come dicono le fonti, del viaggio di Nixon a Pechino, prima del voto del 18 ottobre all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La Casa Bianca aveva annunciato una settimana fa la partenza di Kissinger nella sua seconda missione a Pechino, senza precisare la data. Lo stesso Kissinger aveva lasciato però capire, parlando con i giornalisti, che sarebbe partito verso la metà del mese o forse prima, e quindi i conti tornano.

La stampa americana continua a commentare la voce della malattia del numero due cinese, Lin Piao, e del vuoto che essa lascia nella gerarchia cinese. Ci si domanda chi diverrà il successore di Mao Tse-tung, e si nota che Stati Uniti e Urss si augurano che esso sia Ciu En-lai. Il settimanale americano «Newsweek» afferma infatti nel suo ultimo numero che il Cremlino spera che dopo Mao Tse-tung in Cina il potere venga assunto dall'attuale primo ministro, considerato dai sovietici un uomo con cui è possibile discutere.

«*Benché il premier cinese continui a parlare molto duramente della minaccia militare sovietica al suo Paese* — dice il settimanale — *i russi continuano a guardare a lui con simpatia. I dirigenti sovietici dicono che nel giorno in cui Mao uscirà di scena essi sperano che il suo posto venga preso da Ciu En-lai*».

Nella loro opinione, Ciu è l'unico esponente cinese attuale che potrebbe aiutare a ristabilire relazioni amichevoli tra Russia e Cina.

(Associated Press)

Vigevano: ordinanza del Tribunale sulla caccia nelle riserve consorziate

Vigevano, martedì sera.

(g. r.) Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Vigevano, dott. Alberto Dell'Orto, ha emesso un'ordinanza in cui si precisa che chi sarà sorpreso a cacciare nelle riserve Ronchi, Portalupa e Castagnolo privo del permesso delle stesse riserve, recentemente costituitesi in un unico consorzio che ha dato motivo a polemiche, saranno soggetti alle contravvenzioni previste dagli art. 43 e 71 del Testo unico della legge sulla caccia. Nella giornata di domenica, i tremila cacciatori hanno abbattuto diecimila capi di selvaggina.

Stamane, contemporaneamente all'ordinanza emessa dalla procura della Repubblica si è appreso che in territorio di Zerbolò un gruppo di cacciatori ha invaso la riserva Sedone.

Un giovane sulla spiaggia di Locri

Si cosparge di benzina e si dà fuoco: è grave

E' stato salvato dai carabinieri chiamati per telefono da uno sconosciuto

nostro servizio

Locri, martedì sera.

Un giovane, Angelo Di Spena, 18 anni, si è cosparso di benzina e si è dato fuoco. E' stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Locri. Non si conoscono i motivi per i quali il giovane ha tentato di uccidersi: mentre veniva ricoverato avrebbe detto ad una infermiera: «*Datemi un bicchiere d'acqua e vi ripeterò perché l'ho fatto*». Subito dopo, però, ha perduto conoscenza.

La notte scorsa, una drammatica telefonata è stata ricevuta dai carabinieri di Locri: «*Accorrete*, diceva uno sconosciuto; *un ragazzo sta ardendo vivo vicino al lido* "*Playa Caliente*"». I militi, accorsi a bordo di una «Gazzella», hanno trovato il giovane avvolto dalle fiamme. Il Di Spena ha tentato di gettarsi in mare, ma non vi è riuscito: i carabinieri, allora, gli hanno gettato addosso coperte di lana ed hanno spento il fuoco. Sul luogo sono state trovate due lattine di benzina vuote, una scatola di fiammiferi vuota, l'orologio e le scarpe del giovane.

Prima che tentasse di uccidersi, il Di Spena era stato fermato, alla guida di una bicicletta a motore da una pattuglia dei carabinieri, per un normale controllo.

Angelo Di Spena è figlio di un venditore ambulante del mercato ortofrutticolo di Locri. (Ansa)

Dolcetti di Acqui e Ovada denominazione controllata

Alessandria, mart. sera.

(f. m.) Mentre la vendemmia è in pieno svolgimento, una buona notizia è giunta per i viticoltori delle zone di Ovada, Acqui e Gavi Ligure. Il Comitato nazionale per i vini di origine a denominazione controllata, come ha comunicato il senatore Paolo Desana, che ne è il presidente, ha espresso parere favorevole per il riconoscimento del dolcetto di Acqui, del dolcetto di Ovada e del cortese di Gavi Ligure.

Non resta che attendere i relativi decreti; il riconoscimento porterà senza dubbio benefici economici ai viticoltori delle zone interessate.

Giornate d'autunno con nebbia e foschie

ROMA, martedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Sulla Sardegna molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni a carattere temporalesco. Sulle regioni del versante tirrenico inizialmente sereno o poco nuvoloso; in giornata graduale aumento della nuvolosità. Sulle restanti regioni condizioni di tempo buono. Temperatura: stazionaria».

Aosta, martedì sera.

Maltempo in Valle d'Aosta: il cielo è in prevalenza nuvoloso e l'alta montagna è avvolta dalla foschia. Temperatura alle ore 8: — 3° a Plateau Rosa, — 1 al Rifugio Torino, + 4 a Cervinia, + 8 a Courmayeur, + 12 ad Aosta.

Cuneo, martedì sera.

Cielo in gran parte sereno stamane sul Cuneese, con banchi di nebbia all'alba nella pianura. Stazionaria la temperatura: 11 gradi alle 7,30 nel capoluogo.

Verbania, martedì sera.

Banchi di foschia sul lago e nebbia nel fondovalle stamane sulla zona del Verbano e dell'Orta, con temperature minime attorno ai 3 gradi a mille metri di quota. Qualche brinata nelle vallate più esposte. Alle 7 a Verbania la temperatura era di 8°.

Asti, martedì sera.

Nebbia stamane sull'Astigiano. Il termometro alle sette segnava 8 gradi. Massima di ieri 17.

Alba, martedì sera.

Cielo sereno stamane sull'Albese, con qualche banco di nebbia lungo le vallate. La temperatura è stazionaria: 11 gradi alle 8 ad Alba.

Novi, martedì sera.

Il cielo si mantiene sereno nella zona del Novese e nelle vallate del Borbera e della Scrivia. Banchi di nebbia rallentano il traffico stradale. Alle 7,30 il termometro segnava 12 gradi.

Ovada, martedì sera.

Cielo sereno sull'Ovadese, con foschia nella bassa Val d'Orba. La temperatura stamane alle 7 ad Ovada era di 14 gradi.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue da pagina 9)

FEROCE DELITTO IN UN PAESE VICINO A MILANO

Pensionato scomparso da casa è stato ucciso a colpi di bastone

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Un uomo è stato trovato morto vicino al cimitero di Truccazzano, a pochi chilometri da Milano. Due le ipotesi: è stato ucciso a bastonate, oppure travolto da un pirata della strada che, dopo l'investimento, avrebbe cercato di nascondere il cadavere.

Su queste due piste stanno lavorando gli inquirenti dopo la macabra scoperta di ieri, quando i carabinieri, ricevuta la segnalazione da Liscate che l'uomo era scomparso e che nei pressi del torrente Muzza una donna aveva visto una bicicletta abbandonata, hanno iniziato le ricerche.

Così, nel corso della battuta nelle campagne circostanti, nei pressi del cimitero di Truccazzano, è stato scoperto in un campo di granturco il cadavere di un uomo dall'apparente età di 60 anni. Il corpo era supino, gli abiti in disordine, i pantaloni calati sino ai piedi. La morte risaliva certamente ad alcuni giorni prima e i topi avevano avuto il tempo di infierire sul volto e sul torace.

Nelle tasche della giacca sono stati trovati i documenti ed è stato così possibile dare subito un nome al morto: Santo Foglio, 63 anni, di Rivolta d'Adda, in provincia di Cremona. Vedovo da alcuni anni, padre di sei figli, quasi tutti sposati, il Foglio viveva in una villetta in via Ponchielli 3. Negli ultimi tempi faceva il mediatore di case e di terreni.

Un medico ha fatto risalire la morte a quattro giorni fa ed ha accertato sul suo corpo due fratture, una alla base cranica, l'altra alla mascella destra, provocate certamente da un corpo contundente, probabilmente da una sbarra di ferro.

I carabinieri di Cassano d'Adda stanno vagliando gli elementi a favore dell'una e dell'altra ipotesi. La zona in cui è stato ritrovato il corpo del mediatore è frequentata da tutto l'equivoco mondo notturno della metropoli milanese. Prostitute, tenutari, teppisti, ragazzotti pronti a trasformarsi in rapinatori o in scippatori.

Non è escluso che il Foglio possa essere rimasto vittima di qualcuno di questi, che abbia tentato di reagire rimettendoci così la vita. In tasca non gli sono stati trovati soldi. Non si esclude comunque che il mediatore possa essere stato ucciso da un pirata della strada. **c. b.**

Attilio Farinelli
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Alberto Guerrato
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Alberto Guerrato
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Alberto Guerrato
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Avv. Amilcare Bonelli
[illegible]
— Saluzzo, 11 ottobre 1971.

Avv. Amilcare Bonelli
[illegible]
— Saluzzo, 11 ottobre 1971.

Avv. Amilcare Bonelli
[illegible]
— Saluzzo, 11 ottobre 1971.

Olga Kumilowski ved. Marchioli
[illegible]
— Balangero, 11 ottobre 1971.

Giovanni Gindro
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Claudia Baracchini
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Olga Kumilowski
[illegible]
— Lanzo, 11 ottobre 1971.

Giuseppe Massaglia
[illegible]

Gina Viglietti n. Salamano
[illegible]
— Cuneo, 11 ottobre 1971.

Dott. Ernesto Rossi
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Virginia Viglietti
[illegible]
— Cuneo, 11 ottobre 1971.

Virginia Viglietti
[illegible]
— Cuneo, 11 ottobre 1971.

Albino Teresio Mossino
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Dott. Nino Rivetti
[illegible]
— Biella, 12 ottobre 1971.

Jolanda Franceschi in Bernhardt
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Felice Vergani
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Dott. Ing. Mario Cellerino
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Felice Pavia
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Dott. Nino Rivetti
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.

Maria Gallo ved. Valerano
[illegible]
— Torino, 12 ottobre 1971.

Giuseppe Zamboni
[illegible]
— Torino, 11 ottobre 1971.